

# L'OGGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA  
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

NOVEMBRE 2024 | numero 11



**Credo la Chiesa**  
*Il racconto  
del Convegno ecclesiale*

**Diocesi**  
*Duecento anni fa  
la nascita*

**A tu per tu**  
*con Maria Agostina Cabiddu*



photo by Pietro Basoccu

TUTTA LA QUALITÀ E LA CONVENIENZA  
CHE CERCHI OGNI GIORNO



 **CONAD**

**TORTOLÌ**  
Via Campidano

 **CONAD CITY**

**BARISARDO LANUSEI**  
Via Verdi, 31 Via Umberto, 127

 **Margherita**  
CONADI

**TORTOLÌ**  
Via Portoghesi



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

**AIUTA IL TUO PARROCO  
E TUTTI I SACERDOTI  
CON UN'OFFERTA PER IL  
LORO SOSTENTAMENTO**

*"Avevano ogni cosa in comune" (At 2,44)*

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è accogliente, unita e partecipe.

Tutti insieme, **UNITI NEL DONO**, lo sosteniamo perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

**PARTECIPA ANCHE TU!**

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e agli oltre 32.000 sacerdoti in Italia che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi, per essere liberi di servire tutti.



**Dona subito on line**

**Inquadra il QR Code**

**o vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)**

**EFFICIENZA E SICUREZZA**

**PIRAS SEVERINO SRL – ASSISTENZA E VENDITA  
DI PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE**

**NUOVA APERTURA CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO**



**PIRAS SEVERINO**  
GOMMISTA ■ CENTRO REVISIONI

**VIA CIRCONVALLAZIONE EST - LANUSEI - TEL. 0782.41756**

# Abitare l'attesa

di Claudia Carta



## La copertina

*Il respiro della Chiesa universale rivive nei colori, nelle lingue, nello spirito e nelle esperienze dei tanti testimoni e protagonisti del Convegno Ecclesiale Diocesano. Espressione della nostra professione di fede più autentica*

**A**ttendere e il tempo che si attende. In altre parole l'attesa è questa. Un'arte. Un privilegio. Un esercizio al quale non siamo più abituati. Stanchi e spossati dalle continue *attese* quotidiane, quelle allo sportello, in fila al semaforo, dal medico, al supermercato, che una sola cosa sanno fare: divorare il tempo. Qualcuno ha fatto i conti: 400 ore l'anno ad *aspettare* che tocchi a noi. In 55 anni di età, 2,5 evaporano stando in coda chissà dove. E poi tutti a dire *l'attesa è snervante*. Vorrei vedere! Il punto, allora, diventa *cosa o chi* si attende. Se parliamo di liste di *attesa* infinite, retribuzioni misere che non arrivano, figli che lesinano una parola o una visita a genitori anziani dimenticati in una casa di accoglienza, strade sconquassate *in attesa* di riparazione, incompiute che si *aspetta* di vedere concluse o lavori che *stanno* sempre *per cominciare*, il non vedere risultati – che vorremmo spesso immediati e a uno schioccar di dita – ci lascia disillusi e frustrati, incapaci di non *aspettarci* più niente da nessuno, con finestre chiuse e porte sbarrate. *La vita reale è questa, mi direte, cosa vuoi inventare?* Inventare, certo, nulla. Però possiamo imparare qualcosa dalle attese belle, quelle durante le quali *prepariamo il cuore* per

qualcuno o qualcosa che deve arrivare o capitare: una vita nuova che viene al mondo – e quanti disagi, cambiamenti e sofferenze affronta una mamma per 270 lunghi giorni –, un amore che ritorna, il lavoro che arriva, un evento preparato con cura che si realizza. Il tempo è lo stesso, fatto di secondi, ore, mesi e anni che l'orologio scandisce inesorabile, ma che noi decidiamo *come* riempire, meglio, come *vivere*. A cambiare, infatti, è il nostro essere desiderosi, aperti, capaci di relazioni autentiche, pronti a stupirci ogni giorno di quanto ci accade, ringraziando per ciò che ci viene donato. Pronti, svegli e vigilanti. Abitare l'attesa, allora, significa farla risplendere di quanto di più caro abbiamo nel cuore, arricchendola di pensieri, desideri, energie che ci proiettano verso una meta più grande, un traguardo fortemente voluto, per raggiungere il quale non risparmiamo fatiche, dolori, lacrime e cadute. «*Quello che vediamo nel cielo e quello che troviamo nella profondità di noi stessi finiscono per produrre una sorta di relazione fra l'attenzione che dirigiamo verso ciò che è più lontano e la nostra attenzione più intima: sono come gli estremi della nostra attesa, si corrispondono e si assomigliano nella speranza di qualche novità decisiva, nel cielo o nel cuore*». Buon Avvento.

**SARDEGNA**

**CAMPING  
ISCRIXEDDA**

[www.campingiscrixedda.com](http://www.campingiscrixedda.com)  
[info@campingiscrixedda.com](mailto:info@campingiscrixedda.com)

**LOTZORAI  
OGIASTRA**

Anno 44 | numero 11  
novembre 2024  
una copia 1,50 euro  
Direttore responsabile  
**Claudia Carta**  
direttore@ogliastraweb.it

Redazione  
**Filippo Corrias**  
**Augusta Cabras**  
**Fabiana Carta**

Progetto grafico  
e impaginazione  
**Aurelio Candido**

Photo editor  
**Pietro Basoccu**

Amministrazione  
**Pietrina Comida**

**Redazione  
e Amministrazione**

via Roma, 108  
08045 Lanusei  
tel. 0782 482213  
fax 0782 482214

**www.ogliastraweb.it**  
**redazione@ogliastraweb.it**

Conto corrente postale  
**n. 10118081**

**Abbonamento annuo**

ordinario	euro 15,00
sostenitore	euro 20,00
benemerito	euro 100,00
estero (via aerea)	euro 35,00

Autorizz. Trib. Lanusei  
n. 23 del 16/6/1982

Editore

**L'Ogliastra** | Associazione culturale  
via Roma 102, 08045 Lanusei

Proprietario

**Diocesi di Lanusei**  
Via Roma 102  
08045 Lanusei

Stampa

**Grafiche Pilia srl**  
Zona Industriale  
Baccasara

08048 Tortolì (OG)  
tel 0782 623475  
fax 0782 624538  
www.grafichepilia.it

**SOMMARIO****Sottovoce**

1	Abitare l'attesa	di Claudia Carta
---	------------------	------------------

**Ecclesia**

3	Un seme divenuto un albero	di Antonello Mura
4	Dilexit Nos	di Filippo Corrias
6	L'attesa di Ulassai, Osini e Gairo	di Roberto Corongiu
7	Comunità pronte all'accoglienza e all'ascolto	
8	L'Azione Cattolica riparte dalla formazione	di Marco Ladu
9	Il Tribunale interdiocesano, un organismo pastorale	di Ernest Justin Beroby
10	La crisi del cristianesimo: fine o nuovo inizio?	
12	Il ricordo e la gratitudine per i defunti	di Giovanni Deiana
14	Il sacrificio perfetto	di Claudio Doglio
15	Purim	di Michele A. Corona

**Dossier | Convegno Ecclesiale Diocesano**

18	La forza della sinodalità	
22	La mostra per i 200 anni della Diocesi	di Filippo Corrias
22	Note storiche sulla Diocesi 1824 – 2024	a cura di Filippo Corrias
24	La grande squadra dei volontari Caritas	di Angelo Conciatori e Patrizia Mulas
16	A tu per tu con Maria Agostina Cabiddu	a cura di Rosanna Agnese Mesina
26	Camera Oscura	di Pietro Basoccu
28	Le nostre chiese. Ulassai, una chiesa celeste che risplende di arte	di Giuseppe Cabizzosu
30	Migranti, il paese reale è più avanti del dibattito politico	
32	La Chiesa in Sardegna indica la strada su lavoro, comunità, ambiente e cultura	
34	Lucio Turra si racconta	di Giusy Mameli
36	Firmare è indispensabile... ma si deve fare di più!	di Stefano Proietti
38	Filigrana d'autore. Lisa Moi	di G. Luisa Carracoi
40	Donare il sangue è donare vita	di Efsio Corona
44	Verso il Giubileo del 2025	
46	I pregiudizi e la serenità dei bambini	di Jetta Vedele
47	La torre di Barij al processo dell'Inquisizione	di G. Luisa Carracoi

*Duecento anni fa nasceva la Diocesi*

## Un seme divenuto un albero

**V**enerdì 8 novembre, con la S. Messa a Tortolì, abbiamo celebrato la nascita della Diocesi, avvenuta duecento anni fa. L'indizione, firmata da papa Leone XII, indicò allora come sede ufficiale Tortolì, e come Cattedrale la chiesa di Sant'Andrea. Pio XI, nel 1927, dopo 103 anni, trasferì la sede a Lanusei, e la chiesa di S. Maria Maddalena divenne la Cattedrale. La S. Messa ha convocato sacerdoti e diaconi, con una bella partecipazione della comunità locale, oltre a presenze provenienti da altre parrocchie, accolti dal parroco, Mons. Piero Crobeddu e dai suoi collaboratori. Presenti anche i sindaci Marcello Ladu (Tortolì) e Davide Burchi (Lanusei). La celebrazione, solenne e sobria, è stata ricca di gratitudine al Signore e alla Chiesa per la presenza nel territorio ogliastrino della Diocesi. Ricordando che finora sono quattordici i vescovi titolari, abbiamo pregato e salutato a distanza Mons. Antioco Piseddu (per 33 anni vescovo in Diocesi), che proprio l'8 novembre celebra l'anniversario di ordinazione episcopale.

Ci hanno accompagnato queste Letture: Sap. 9,13-18; Salmo 89 (90); 2Pt 3,1-2.8-10; Mc 4,30-33, scelte tenendo conto quanto la Parola di Dio sia essenziale per illuminare il tempo e il senso della storia che viviamo, e avendo presente che agli occhi di Dio "un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno". Dell'omelia riporto alcuni passaggi:

*"(...) festeggiamo il dono costante della presenza del Signore in mezzo a noi. Pane e Parola ci hanno guidato in questi decenni, e questo cibo, contemporaneamente spirituale e reale, ci aiuta a camminare secondo le splendide parole dell'angelo al profeta Elia: Su mangia, perché è troppo*



*lungo per te il cammino (1Re 19,7). (...) Sono convinto che la presenza della Chiesa in questo territorio abbia avuto come compito fondamentale quello di ascoltare intelligentemente la sua gente. La Chiesa, infatti, in luoghi spesso marginali e anche marginalizzati, è sempre stata interlocutrice seria e affidabile, sia per le persone che per le comunità, comprese le istituzioni, anche quando non si percepiva esternamente o non veniva riconosciuto il suo ruolo. Parlo di un ascolto che ha generato energie e risorse; un ascolto che ha rincuorato la nostra gente e ne ha sostenuto le fasi belle o complicate, talvolta fatte di povertà, di isolamento e di frustrazione (...). In questo territorio la Chiesa continua ad essere povera; non ha patrimoni, se non quelli creati grazie alla fiducia della sua gente e all'operosità dei suoi pastori e dei loro collaboratori. Povera, evangelicamente, non significa però inefficace o messa all'angolo, ma che è come un seme, quell'evangelico granello di senape che sa scendere sulla terra al quale è destinato e porta frutto a suo*

*tempo. Per questo motivo la Chiesa diocesana non prova sensi di inferiorità. (...) Anche le nostre radici sono scaturite da un seme e da un germoglio, e hanno permesso che nascesse e crescesse un albero dove gli uccelli del cielo possano fare il loro nido (cf. Mc 4,30-33). (...) Oggi c'è un albero rigoglioso, che ha radici profonde anche quando rimangono invisibili. (...) Grazie, Signore, per questa radice, grazie per i semi, i lieviti e i germogli che hanno contribuito a far crescere questa Chiesa; grazie ai miei predecessori, ai sacerdoti e ai diaconi, a tutti i credenti che hanno impreziosito la Diocesi, aiutandola, anche con fatica, ad essere la comunità di Gesù.*

*Oggi viviamo una fase nuova, con l'unione in persona episcopi con la Diocesi di Nuoro, e ci affidiamo come sempre al Signore; sarà lui, tramite la Chiesa a dirci quale futuro ci aspetta. Maria, nostra Patrona con il titolo di Madonna del Rosario d'Ogliastra, ci accompagni premurosamente come una Madre che continua ad avere a cuore i suoi figli".*

# Dilexit Nos

di Filippo Corrias  
cancelliere

*Ha come tema l'amore umano e divino del cuore di Cristo la quarta enciclica del Pontefice pubblicata il 24 ottobre scorso dal titolo Dilexit Nos*

**L'**antefatto storico è la devozione al Cuore di Gesù di cui parlano molte vite di Santi: «La devozione al Cuore di Cristo ha oltrepassato gradualmente la vita monastica e ha colmato la spiritualità di santi maestri, predicatori e fondatori di congregazioni religiose che l'hanno diffusa nei luoghi più remoti della terra. Vedendo come si susseguono nuove guerre, con la complicità, la tolleranza o l'indifferenza di altri Paesi, o con mere lotte di potere intorno a interessi di parte, viene da pensare che la società mondiale stia perdendo il cuore» scrive Francesco.

Il documento, dopo una breve introduzione, si compone di 5 capitoli, 220 paragrafi nei quali il Pontefice raccoglie «le preziose riflessioni di testi magisteriali precedenti e di una lunga storia che risale alle Sacre Scritture, per riproporre oggi, a tutta la Chiesa, questo culto carico di bellezza spirituale».

Il primo capitolo spiega perché è necessario ritornare al cuore e come il mondo può cambiare a partire dal cuore. Il secondo si sofferma sui gesti e sulle parole d'amore del Signore Gesù. Nel terzo Papa Francesco sottolinea come «la devozione al Cuore di Cristo è essenziale per la nostra vita cristiana in quanto significa l'apertura piena di fede e di adorazione al mistero dell'amore divino e umano del Signore, tanto che possiamo affermare



ancora una volta che il Sacro Cuore è una sintesi del Vangelo».

Negli ultimi due capitoli, il Pontefice mette in luce i due aspetti che «la devozione al Sacro Cuore dovrebbe tenere uniti: l'esperienza spirituale personale e l'impegno comunitario e missionario. Siamo tentati di navigare in superficie, di vivere di corsa senza sapere alla fine perché, di diventare consumatori insaziabili e schiavi degli ingranaggi di un mercato a cui non interessa il senso della nostra esistenza, abbiamo bisogno di recuperare l'importanza del cuore.

A volte siamo tentati di considerare questo mistero d'amore come un fatto ammirevole del passato, come una bella spiritualità di altri tempi, e dobbiamo ricordare sempre di nuovo, come diceva un santo missionario, che «questo Cuore divino che tollererò d'essere squarciato da una lancia nemica per poter effondere da quella sacra apertura i Sacramenti, onde s'è

formata la Chiesa, non ha altrimenti finito di amare.

Oggi – scrive ancora il Papa – tutto si compra e si paga, e sembra che il senso stesso della dignità dipenda da cose che si ottengono con il potere del denaro. Siamo spinti solo ad accumulare, consumare e distrarci, imprigionati da un sistema degradante che non ci permette di guardare oltre i nostri bisogni immediati e meschini. L'amore di Cristo è fuori da questo ingranaggio perverso e Lui solo può liberarci da questa febbre in cui non c'è più spazio per un amore gratuito.

Prego il Signore Gesù – conclude il Pontefice – che dal suo Cuore santo scorrano per tutti noi fiumi di acqua viva per guarire le ferite che ci infliggiamo, per rafforzare la nostra capacità di amare e servire, per spingerci a imparare a camminare insieme verso un mondo giusto, solidale e fraterno».



Parrocchia di San Bonaventura Roma

**CON DON STEFANO**

**TANTI ANZIANI**

**HANNO SMESSO**

**DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

**DONA ORA**  
su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

**PUOI DONARE ANCHE CON**  
Versamento sul c/c postale 57803009  
Carta di credito al Numero Verde 800-825000

# Benvenuto Vescovo



## L'attesa di Ulassai, Osini e Gairo

«Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre»

di Roberto Corongiu  
parroco

**C**ristiani per scelta, comunità per scelta, in risposta a una chiamata che, se da un lato non fa distinzioni di origine, cultura e sesso, d'altra parte richiede un'adesione all'altezza della proposta, un coinvolgimento viscerale tanto quanto quello di Dio stesso, di cui la croce è testimone fedele. Il brano evangelico scelto dal vescovo nella sua lettera che indisse la Visita pastorale alle parrocchie della diocesi racconta il senso del suo incontrare le comunità da padre, maestro e pastore che si fa incontro al popolo affidatogli, calandosi nelle singole realtà, facendo famiglia con i fratelli e le sorelle in Cristo. Elemento chiave vuole essere quello *comunitario*, che dalle singole parrocchie chiede di avere uno sguardo più ampio, a cominciare dalle comunità vicine e accompagnate dallo stesso parroco, capace di riconoscere nella diocesi e nel vescovo stesso quella primaria famiglia d'appartenenza attorno al suo pastore,

in un'apertura sempre maggiore che proietti le nostre piccole realtà nella storia e nella vita della Chiesa universale. Celebrando quest'anno il bicentenario della (ri)fondazione della diocesi, non c'è occasione migliore per accogliere la visita del vescovo, segno chiaro di quel far parte di una Chiesa cattolica e universale, latina e romana, che continua a essere profondamente radicata da secoli in un popolo che ha visto cambiare regni e governi, domini stranieri e afflitti di libertà e indipendenza. In tutto questo rivolgersi della storia e a cominciare dalla pionieristica opera evangelizzatrice di San Giorgio vescovo, la Chiesa, la nostra Chiesa, è sempre stata una stabile certezza, anche negli attuali frangenti che la vorrebbero ridotta al lumicino, impoverita di risorse. Queste quattro comunità sono state le prime, nella nostra diocesi, a vivere l'esperienza del condividere un unico parroco, con tutte le difficoltà e perplessità causate da un assetto

diverso da quello sempre conosciuto e, forse, dato per scontato. Un'esperienza complessa che, d'altro canto, si presta a essere occasione per comprendere che l'essere Chiesa non può ridursi a una questione di campanili o di assistenzialismo spirituale (o, ancor peggio, religioso), ma che necessita di riscoprire l'essere *famiglia*, comunità, popolo in cammino, dove nessuno può essere spettatore e dove tutti hanno il dovere, e il diritto, di fare *tutta* la propria parte. I tempi stabiliti nella Visita vogliono essere immagine di questo essere Chiesa, famiglia di Dio, con momenti celebrativi e d'incontro propri per ciascuna realtà e altri da vivere in comune, con l'attenzione ai luoghi che abitiamo come la scuola, il mondo del lavoro, la fragilità e la sofferenza. Un'unica Chiesa, nelle diverse comunità di Osini e Ulassai, Gairo e Taquisara, riconoscente accoglie il suo vescovo Antonello, immagine di un gregge che si disperde senza pastore, e di un pastore che è perduto senza il suo gregge.



## Diocesi di Lanusei / Visita pastorale **ULASSAI, OSINI E GAIRO 4-7 DICEMBRE**

### **Mercoledì 4 dicembre 2024 GAIRO**

Ore 9.00-12.30 Visita alle scuole dei tre paesi  
ore 12.45 Aperitivo comunitario  
ore 16.30 Celebrazione penitenziale  
con Confessioni individuali  
ore 18.00 S. Messa per l'apertura ufficiale della Visita  
ore 19.00 Assemblea con la comunità  
e con le istituzioni

### **Giovedì 5 dicembre 2024 OSINI**

ore 9.30 Visita alla Casa di Riposo e incontro con le  
realtà del lavoro ore 12.30. Aperitivo comunitario  
ore 13.00 Pranzo con i sacerdoti della forania  
ore 16.00 Tempo di ascolto in parrocchia  
ore 17.30 S. Messa e benedizione dell'altare  
e dei nuovi spazi liturgici  
ore 19.00 Assemblea con la comunità  
e con le istituzioni

### **Venerdì 6 dicembre 2024 ULASSAI**

Ore 9.00-12.30 Visita agli ammalati dei tre paesi  
ore 12.45 Aperitivo comunitario  
ore 17.00 S. Messa a Taquisara  
ore 18.30 Assemblea con la comunità  
e con le istituzioni

### **Sabato 7 dicembre 2024**

ore 16.00 **OSINI** Incontro con i consigli pastorali  
e i collaboratori delle 3 parrocchie  
ore 18.00 **ULASSAI** S. Messa con consacrazione  
della Chiesa e conclusione della Visita

# Comunità pronte all'accoglienza e all'ascolto

## **Giovanni Soru**

*sindaco di di Ulassai*

La comunità di Ulassai ha appreso con piacere dal parroco don Roberto della Visita pastorale che il vescovo di Lanusei e Nuoro farà tappa a Ulassai nei primi giorni di dicembre. A nome dell'Amministrazione comunale esprimo un sentito ringraziamento per la visita che il Pastore della diocesi, Mons. Antonello Mura, fa alla nostra comunità, foriera di un gran numero di consacrati che hanno svolto la loro missione anche fuori Sardegna. Il culto del Santo Patrono, Sant' Antioco, le feste in onore di Santa Barbara e di Santa Maria sono sempre stati nella nostra comunità dei momenti di grande importanza e di grande partecipazione, attesi tutto l'anno. Sono le occasioni nelle quali anche chi, per varie ragioni, si è dovuto trasferire fuori da Ulassai, torna per rivivere quei momenti fanno parte del nostro patrimonio religioso e culturale. La visita del vescovo presso la nostra comunità rappresenta l'affetto che la Chiesa rivolge alla nostra popolazione.

## **Alfredo Cannas**

*sindaco di di Osini*

Osini accoglie con gioia ed emozione la visita del nostro vescovo Antonello. Lo accoglieremo, in questo appuntamento atteso dai fedeli e da tutta la popolazione, in un'epoca non facile, aggravata da pesi apparentemente insostenibili per le nostre piccole comunità, nella quale il vescovo si è sempre coinvolto con sensibilità, responsabilità, autorevolezza, testimoniando tutta la sua vicinanza ai nostri territori e promuovendo progetti di alto livello sociale e culturale. Lo spopolamento, il mancato sviluppo, la disoccupazione, il taglio dei servizi primari, sono elementi che scoraggiano, ma vogliamo sentire: «Non arrendetevi di fronte alle difficoltà e non rinunciate a progettare il futuro» (Giovanni Paolo II). Noi, oggi, non ci arrendiamo e non ci scoraggiamo, consapevoli e fiduciosi nella vicinanza del vescovo, riconoscenti per il suo incessante impegno non solo come pastore della nostra diocesi, ma anche per l'importantissimo impegno sociale culturale che da sempre lo contraddistingue. Ci auguriamo, dunque, che la Visita pastorale ci aiuti ad affrontare le difficoltà quotidiane e a guardare con più coraggio al futuro delle nostre famiglie e della nostra terra.

## **Sergio Lorrai**

*sindaco di Gairo*

La comunità di Gairo, che mi onoro di amministrare, è grata per l'attenzione dedicata dal vescovo al nostro popolo, cristiano e non: con compiti e prerogative diversi, abbiamo un ruolo fondamentale nelle nostre realtà. Occasioni di incontro e confronto come questa permettono di capire e approfondire le tante difficoltà presenti nel cammino che ciascuno compie nella comunità. In un mondo in cui tanti valori vengono persi e dove si cura di più l'immagine e il *dovere di apparire* piuttosto che l'essere, inteso come lo spirito e la voglia di mettersi al servizio della comunità, l'aspetto spirituale e il bene interiore vengono spesso trascurati e ciò comporta l'emarginazione dei soggetti più deboli che, al contrario, hanno bisogno di essere accompagnati e guidati. Tante donne e uomini, con fede e passione, insieme al nostro parroco, oggi portano avanti quanto necessario perché i cittadini possano riconoscersi nella Chiesa e nella fede cristiana, come nella collaborazione con la struttura *Anthes* i cui membri, oltre a essere presenti nel coro parrocchiale, si adoperano per rendere gli spazi verdi del paese decorosi e ospitali, contribuendo a renderci meno egoisti e a valorizzare e stimolare chi ogni giorno accoglie e dedica il proprio tempo alla comunità. Vorremmo che la Visita pastorale fosse immagine di una fraterna e forte collaborazione tra le istituzioni, affinché insieme possano dare il più ampio contributo alla valorizzazione del bene comune.

# L'Azione Cattolica riparte dalla formazione

di Marco Ladu  
Consiglio diocesano AC

*Il 6 ottobre scorso a Bau Mela la giornata di formazione promossa dall'Azione Cattolica. Presente Lucio Turra, già amministratore e consigliere nazionale di Ac*

**L'**aria fresca e pungente di Bau Mela ha accolto per la tradizionale giornata di formazione i responsabili di tutte le associazioni parrocchiali di Azione Cattolica presenti nella nostra diocesi. Numeri importanti, partecipazione numerosa che da tempo non si registrava a Bau Mela. Le stime di fine giornata segnavano 134 presenze, *pubblico delle grandi occasioni* si direbbe in altri ambiti. Il Consiglio Diocesano, come di consuetudine, ha proposto a tutti i soci a inizio anno associativo una giornata di formazione. Presente come relatore e gradito ospite Lucio Turra, già amministratore nazionale dell'Azione Cattolica, membro di vari organismi di promozione sociale, uomo di grande cultura e umanità, risorsa per tutta l'Azione Cattolica e grande dono per la nostra associazione locale.

Il consiglio diocesano, invitando Turra, ha dato il primo messaggio chiaro e preciso: l'Azione Cattolica non ha solo un profilo locale, essa guarda oltre i nostri piccoli spazi, inserendosi in una dimensione più ampia e articolata.

Dopo il momento di preghiera iniziale guidato dal diacono don Antonio Carta, ci si è immersi nel mondo associativo accompagnati proprio da Lucio Turra, il quale ha spiegato il senso di essere soci al giorno di oggi, sottolineando come essere laici di Ac è un valore aggiunto per tutte le comunità. Con una relazione mai scontata e banale, ha inoltre stigmatizzato il ruolo del *responsabile*, concentrandosi sulla parola *servizio*, alla chiesa e agli altri. Le parole chiave che hanno scandito il suo discorso sono le stesse del Dna dell'Azione Cattolica: *preghiera, azione e sacrificio*, parole tanto care ai soci di vecchia data, che ancora oggi hanno un senso e possono dare nuova linfa non solo all'associazione, ma alla Chiesa stessa. Non sono mancati riferimenti al momento sinodale che la Chiesa sta

vivendo: il sinodo «ci chiama a nuove sfide, a nuovi modi di vedere la Chiesa» e come Azione Cattolica siamo chiamati in prima persona a vivere con questo stile. E in pieno spirito sinodale Turra ha proposto un'attività che ha permesso di confrontarsi, senza differenze di età, analizzando quello che l'Ac è e quello che vorremmo diventasse, attività che ha fatto comprendere quanto ci sia bisogno di un'Azione Cattolica che sappia nuovamente ascoltare i bisogni delle persone, portando quella carezza materna, quell'ascolto che solo una Chiesa in uscita oggi può realizzare. La Santa Messa ha chiuso la mattinata in un clima gioioso, con il pranzo comune a consolidare conoscenze e amicizie. Il pomeriggio è ripreso con la *lectio* del brano dell'anno, a cura di don Piergiorgio Pisu, Assistente unitario. «Getta le tue reti sulla mia parola», questo è l'invito che l'Associazione rivolge a tutti noi in questo nuovo anno associativo. L'augurio è che tutti ci sentiamo chiamati a gettare le reti, alla sequela di colui che con la sua parola guida e sostiene.



# Il Tribunale interdiocesano, un organismo pastorale

di Ernest Justin Beroby  
vicario giudiziale

*Giustizia. I dati sull'attività del TEINO nell'anno 2023*

**I**l Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Nuoro – Lanusei (TEINO), nato per volontà dei Vescovi monsignor Mosè Marcia e monsignor Antonello Mura, ufficialmente attivo dal 2017 col Decreto della Segnatura Apostolica, in questi anni si è mostrato molto attento a dare sollecita risposta ai bisogni dei fedeli delle due Diocesi segnati dalla ferita di un amore spezzato. Proprio riguardo il processo di nullità matrimoniale, in forma sintetica, si espongono alcuni dati sull'attività del Tribunale nell'anno 2023.

Al 1° gennaio 2023 risultavano pendenti 13 cause, e nel corso del 2023, sono stati introdotti 15 libelli di cui undici cause sono per il processo ordinario, due cause per il processo più breve, e altre due cause “*super rato*”.

Pertanto, il totale di cause trattate nell'anno 2023 è di 28, di cui quelle terminate risultano 14.

Tra le cause terminate, ci sono 11 cause del procedimento ordinario con sentenze affermative e 1 causa con giudizio negativo; altre 2 cause sono state trattate con il processo più breve che ha come giudice monocratico il Vescovo con l'assistenza di due assessori. Al 31 dicembre 2023, rimangono pendenti 14 cause di cui alcune sono ormai vicine alla decisione, altre sono invece in fase di trattazione. Riguardo alle tipologie di cause presentate nel nostro Tribunale: come ogni anno, il capo di nullità dominante è il *difetto di discrezione di giudizio*, seguono il *difetto di libertà interna*, l'*esclusione della sacramentalità*, l'*esclusione della prole*, l'*esclusione della fedeltà* e il *dolo*.

Facendo riflessioni e considerazioni pratiche sui questi capi di nullità, in particolare riguardo il capo che si riferisce al can. 1095 n. 2 e n. 3 –

mancanza di discrezione di giudizio e di libertà interna, incapacità ad assumere gli obblighi del matrimonio – viene spontaneo dire che molti si sposano inconsapevoli degli impegni che assumono nel matrimonio. Comunque la verifica della maturità psico-affettiva delle parti in causa, tranne nei casi di evidente patologia, è garantita dall'accertamento medico forense, dalla perizia, che è un elemento probante di cui il Giudice si serve per la valutazione della validità o meno di un matrimonio. Al riguardo, i tre periti accreditati al nostro Tribunale sono tecnicamente e canonicamente molto validi e celeri.

Per quanto riguarda la durata delle cause, nella sua attività il Tribunale si sta impegnando affinché vengano accorciati i tempi del giudizio perché i fedeli possano avere l'opportunità di riavvicinarsi alla Chiesa e ai sacramenti.

Si afferma in tale senso il carattere pastorale di questo Tribunale e del ruolo che ricopre nel territorio delle due Diocesi: quello di aiutare i fedeli affinché trovino l'accesso alla verità e alla giustizia, restituendo loro la serenità. Purtroppo, per falsa informazione in merito ai costi, tante persone rinunciano a iniziare il procedimento canonico per verificare la validità o meno del loro matrimonio fallito. Invece ogni persona, in caso di tale fallimento, ha il diritto di conoscere la verità per cui la mancanza di disponibilità economiche non deve *mai* costituire una limitazione nell'esercizio di un tale diritto. Quindi, per favorire la prossimità tra i fedeli e l'accesso più facile al servizio di questo Tribunale, si è disposto di tenere attive le due sedi, quella di Nuoro in piazza Santa Maria della Neve, 1, e quella istruttoria di Lanusei in via Roma, 102, con i seguenti contatti: cell. 327.8165956 e 339.4211211 – email: teino2016@gmail.com..



# La crisi del cristianesimo: fine o nuovo inizio?

*Alla Facoltà Teologica della Sardegna l'inaugurazione dell'Anno Accademico con la prolusione del professor Luca Diotallevi*

In un'aula magna piena di persone e di autorità come raramente è accaduto di vedere, lunedì 14 ottobre 2024 si è tenuta l'inaugurazione del nuovo Anno Accademico 2024-2025 della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e degli Istituti Superiori di Scienze Religiose di Cagliari e di Sassari/Tempio Ampurias Euromediterraneo a essa collegati. Dopo la Concelebrazione Eucaristica, che è stata presieduta nella chiesa *Cristo Re*, a Cagliari, da S.E. Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari, con i Vescovi della Sardegna, c'è stata la consueta cerimonia in Facoltà con il resoconto della vita accademica dell'anno passato esposto dal Preside della Facoltà, don Mario Farci e, successivamente, con la prolusione che quest'anno è stata tenuta da Luca Diotallevi, docente ordinario di Sociologia all'Università degli Studi Roma Tre, sul tema: *"Fine del cristianesimo, religione degli italiani"*. Nel suo intervento, Diotallevi ha sottolineato come l'epoca che stiamo vivendo sia contrassegnata da una forte crisi del cristianesimo e dei valori cristiani, ma non per questo si tratta di una crisi unica o definitiva. Al contrario, è una crisi che porta in sé una possibilità di cambiamento e di rigenerazione del cristianesimo stesso.

«Come ci hanno insegnato i padri del Concilio Vaticano II – ha detto Diotallevi – nel tempo della crisi c'è anche il *tempo opportuno* (*kairòs*) della fede e della Chiesa stessa. Infatti – ha continuato – se è vero, come insegna il Vaticano II, che la coscienza può volgersi al bene solo nella libertà,



questo presente è un tempo che ci condanna tutti a essere, anche di fatto, un po' più liberi. Siamo tutti *forzati* a decidere. È il caso di liberarsi dalla sciocca presunzione di pensare che viviamo una crisi unica». In realtà, secondo Diotallevi, occorre anzitutto chiedersi: «Che cos'è che sta finendo?». La risposta che lui propone è la seguente: «Finisce l'equazione tra cristianesimo e religione, la riduzione del cristianesimo a "solo-religione". Finisce l'epoca della religione di forma confessionale, architrave (anche nella forma estrema della laicità) delle *State societies*, delle società in forma di Stato».

E si domanda: «Non è forse questa una buona notizia per chi non abbia smarrito anche solo qualche elementare nozione del magistero sociale della Chiesa, e più ancora del Vangelo in generale? Un aspetto della Grazia del momento, della Grazia che rifugge tra una crisi e una tentazione, è





quella di poter vedere ora molto più chiaramente che il cattolicesimo non è “solo-religione”, ma “anche-religione” [...] Se restiamo fedeli alla luce di questo momento, noi, avvinti dal Vangelo, non potremo che essere un po' più poveri e molto più liberi. Lo stesso – ha concluso Diotallevi – potrebbe essere detto altrettanto bene con le parole del profeta Osea: *“Dissodate un campo nuovo, perché è tempo di cercare il Signore”* (10, 12)». In precedenza, nell'omelia tenuta nel corso della concelebrazione eucaristica, Mons. Giuseppe Baturi ha toccato il tema, attuale e drammatico, della pace, come questione che interroga i cristiani nel presente ma anche nel territorio dove essi stessi abitano, nella considerazione che solo Cristo può dare l'unica e vera pace. Nel corso della cerimonia diverse personalità hanno dato un breve saluto, dal rettore dell'Università di Cagliari, Francesco Mola, al sindaco di Cagliari, Massimo

Zedda. Il preside della Facoltà Teologica, don Mario Farci, ha ricordato il numero di iscritti totali tra Facoltà e Istituti collegati, le numerose attività di insegnamento, studio, ricerca e le pubblicazioni prodotte dai docenti della Facoltà nell'ultimo anno su svariati temi che vanno dalla teologia alla storia, all'economia (tema portante di tutti i convegni tenuti nel 2023-2024) e che hanno visto la Facoltà attiva su vari fronti e in dialogo con diverse istituzioni.

Il nuovo Anno Accademico si apre con un programma di attività, tra conferenze, seminari e convegni, ancora più ricco di quello dell'anno precedente e già disponibile in tutti i suoi appuntamenti da ottobre a maggio sul sito: [www.pfts.it](http://www.pfts.it).

Il video integrale dell'inaugurazione e quello dell'omelia dell'arcivescovo di Cagliari sono visibili in streaming sul canale YouTube della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna.

# Il ricordo e la gratitudine per i defunti

di Giovanni Deiana

## Il *memento dei morti*

**N**ella messa pre-conciliare il "*memento*" dei defunti assumeva un'importanza particolare in quanto i presenti venivano a conoscere per chi era stata offerta quella messa; infatti, il celebrante a quel punto nominava in modo ben chiaro le persone per le quali si intendeva pregare. Se poi il sacerdote dimenticava di pronunciare chiaramente i nomi, dopo la celebrazione erano scenate a non finire! Inutile dire che le offerte delle messe rappresentavano una voce non marginale nel bilancio economico del sacerdote. La riforma liturgica del Vaticano II tra i tanti meriti ha avuto quello di riportare il *memento* dei morti al suo significato originario, ossia la preghiera per coloro che ci hanno preceduto nel cammino della vita.

## Credo nella comunione dei santi

Esiste infatti un dogma della fede che trova nel credo la sua chiara formulazione: «Credo nella comunione dei santi»; naturalmente molti pensano che si tratti solo di coloro che sono stati proclamati santi dalla Chiesa. In realtà il catechismo della Chiesa cattolica, spiega che la chiesa *militante*, ossia noi, siamo in comunione con coloro che sono morti, sia con coloro che sono in paradiso e sia con coloro che dopo la morte hanno bisogno di purificarsi prima di essere ammessi alla visione beatifica.

## La comunione con i defunti

La Chiesa, fin dai tempi antichi, ha sempre pregato per i defunti. In questo non ha inventato niente: il 2 Maccabei 12,45, dopo aver menzionato il sacrificio offerto per coloro che erano caduti in battaglia, formula quel principio generale che nella tradizione ha fondato il culto dei morti: «Santo e salutare è il

pensiero di pregare per i defunti perché siano assolti dai peccati». La tradizione infatti, ritiene che, benché i morti non possano compiere azioni meritorie per se stessi, hanno la possibilità di intercedere per noi. Per tale motivo noi imploriamo la protezione dei santi. Ma anche i nostri defunti, quelli che noi abbiamo conosciuto durante la loro vita, mantengono i legami di allora con noi anche dopo la morte, specialmente se cerchiamo di continuare a vivere gli ideali che ci hanno insegnato.

## Il patrimonio genetico comune

Oggi la scienza ci illumina sui legami stretti che abbiamo con essi: il nostro patrimonio genetico che regola il nostro corpo è quello che abbiamo ricevuto dai nostri genitori, i quali a loro volta l'hanno ricevuto dai loro. Grazie agli studi più recenti addirittura i geni degli otto miliardi di persone che abitano nel mondo deriva da una coppia di esseri umani che sono vissuti 200 mila anni fa! Attraverso calcoli complicati gli scienziati sono arrivati a ricostruire, sia pure in modo approssimato, quante persone sarebbero vissute prima di noi: 107 miliardi. L'esperienza di queste persone si è sedimentata nel DNA che costituisce il nostro genoma.

## Il significato dell'incarnazione di Gesù

Gesù con la sua incarnazione ha preso su di sé tutto questo bagaglio e ha redento non solo quelli che verranno su questo mondo, ma anche l'umanità che l'ha preceduto. Quando Gesù dopo la morte è "disceso agli Inferi" ha portato in paradiso non solo i giusti dell'Antico Testamento, ma anche tutta quell'umanità che si è comportata seguendo la propria coscienza. Ce lo dice San Paolo: «quelli che mettono in pratica la

Legge che è scritta nei loro cuori sono salvati ( cfr Romani 2,14); infatti, oltre a giudei circumcisi nella carne, ci sono i circumcisi nel cuore» (Romani 2,29). La discesa agli Inferi è il pieno compimento dell'annuncio della salvezza universale. Quella discesa agli Inferi significa che Egli ha salvato tutti gli uomini, anche quelli che l'hanno preceduto nel corso della storia umana; ossia Egli ha redento gli uomini di tutti i tempi e di ogni luogo. Insomma, tutti quelli che hanno vissuto la propria umanità in sintonia con il progetto di Dio sono stati portati in paradiso. Possiamo quindi affermare che anche coloro che non hanno conosciuto Gesù, in quanto appartenenti alla natura umana partecipano alla salvezza che Gesù ha portato all'umanità. Infatti, come afferma San Giovanni, Gesù è la luce vera che «illumina ogni uomo» (Gv 1,9). Ogni uomo che viene su questo mondo riceve la luce di Cristo.

## La tradizione, canale della rivelazione

A questo punto il discorso si fa estremamente importante: Gesù ci porta la luce attraverso la sua parola, sia direttamente attraverso la sacra Scrittura, e sia attraverso la tradizione. Il Concilio ha avuto il merito di farci conoscere la ricchezza di questa realtà. Non si tratta solo dell'insieme delle verità trasmesse dalla Chiesa, ma di tutto quello che essa è; riporto qualche frase del nr. 8 della *Dei Verbum*: «Così la Chiesa, nella sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto, perpetua e trasmette a



Cimitero di Gairo



tutte le generazioni tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede. Questa tradizione, che trae origine dagli apostoli, progredisce nella Chiesa sotto l'assistenza dello Spirito Santo: infatti la comprensione, tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, cresce sia con la riflessione e lo studio dei credenti, i quali le meditano in cuor loro (cfr. Lc 2,19 e 51), sia con la profonda intelligenza che essi provano delle cose spirituali, sia con la predicazione di coloro i quali, con la successione episcopale, hanno ricevuto un carisma certo di Verità. La Chiesa, cioè, nel corso dei secoli, tende incessantemente alla pienezza della verità divina, finché in essa giungano a

compimento le parole di Dio».

#### **Quante persone alle quali dobbiamo dire grazie!**

Penso ai sacerdoti che ci hanno trasmesso le loro riflessioni sulla Parola di Dio, le loro esperienze interiori! A quelle catechiste, e ai maestri in generale, che ci hanno dedicato con pazienza il loro tempo e ci hanno trasmesso la loro ricchezza interiore. Il discorso si può ampliare a tutti coloro che ci hanno trasmesso attraverso gli scritti il risultato del loro lavoro. Penso a quella miniera di conoscenze che nelle biblioteche sono a disposizione dei lettori. Tutti quelli che hanno fatto progredire la conoscenza dell'umanità nelle forme più svariate hanno reso tutti più ricchi.

#### **L'eredità spirituale dei santi.**

Ma nessuno ha reso più ricca l'umanità dei santi: San Benedetto con il suo "ora et labora" ha risposto in modo semplice e comprensibile al grande quesito: il senso della vita umana. Pensiamo ancora al messaggio di San Francesco: ci ha insegnato a vedere il creato come creature di Dio da amare. Un messaggio ancora di una straordinaria attualità. Giustamente andiamo fieri dei progressi compiuti dall'umanità in questi ultimi decenni, ma se riflettiamo bene siamo dei nani che camminiamo a cavalcioni di giganti. Altri hanno seminato... e noi ne cogliamo i frutti.

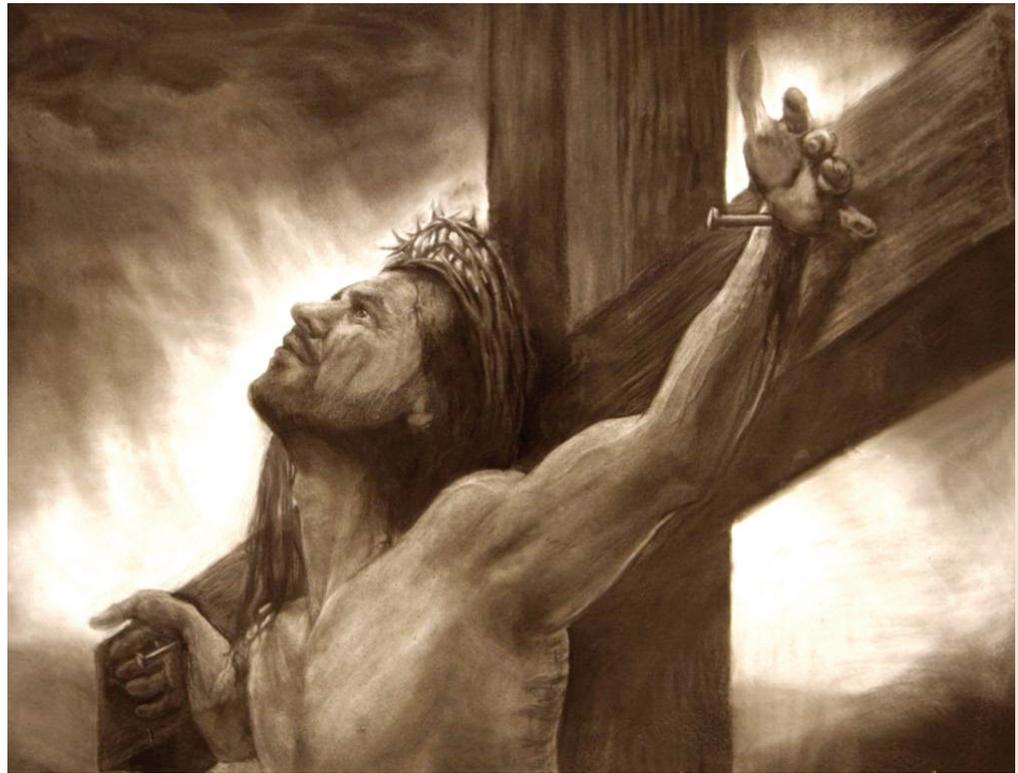
# Il sacrificio perfetto

di Claudio Doglio  
biblista

**I**l brano della lettera agli Ebrei ripete gli stessi concetti fondamentali accennati in precedenza, ma insiste maggiormente sulla irripetibilità del sacrificio di Cristo. Prima di Gesù si credeva di dover, ogni giorno, strappare a Dio il perdono attraverso la ripetizione di riti, offerte e sacrifici purificatori. Cristo, con l'unico sacrificio offerto in espiazione per i peccati, ha conseguito il proprio trionfo e la perfezione dei cristiani che vengono santificati, cioè consacrati a Dio, da quel medesimo sacrificio. Egli ha ottenuto questo una volta per sempre e non c'è quindi più bisogno di un'altra offerta per il peccato. Quest'unico sacrificio fa raggiungere a Cristo la vittoria sui nemici fino al termine dei secoli.

L'argomentazione gira intorno alla molteplicità dei sacrifici antichi e all'unicità del sacrificio di Cristo. I sacerdoti dell'antica legge non hanno riposo nel loro ufficio sacerdotale; devono celebrare ogni anno il grande giorno dell'espiazione, in più devono osservare le prescrizioni della legge che ordina loro di offrire sacrifici tutti i giorni. Questo sta a indicare chiaramente che la loro opera non è mai finita. Cristo invece, una volta offerto il suo sacrificio, «si è assiso alla destra di Dio».

Questo "essere assiso" vuol dire, fra le altre cose, che ha terminato la sua opera, l'ha portata a compimento, e non ha bisogno di ripeterla; vuol dire che il suo sacrificio è stato perfetto, anche nel senso di



compiuto. È una situazione che ricorda il riposo di Dio dopo la creazione. Altro aspetto è l'unicità del sacrificio: con una sola oblazione Cristo perfezionò per sempre i santificati. Dopo molti secoli, i sacrifici levitici si trovavano allo stesso punto di partenza: il sacrificio di Cristo, invece, purificò il suo popolo dai suoi peccati e lo collocò nella retta relazione con Dio.

L'elemento centrale essenziale della nuova alleanza sta nel perdono dei peccati, ottenuto attraverso il sacrificio di Cristo. La conseguenza inevitabile è che devono cessare i sacrifici prescritti dalla legge. A che

*<sup>11</sup>Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. <sup>12</sup>Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, <sup>13</sup>aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. <sup>14</sup>Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. <sup>18</sup>Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.*

(Eb 10, 11-14. 18)

servirebbero? Dove vi è la remissione, non devono continuare le oblazioni per i peccati. C'è quindi la certezza che «il futuro è già cominciato», si realizza ciò che le immagini apocalittiche prevedevano. La speranza di un nuovo mondo e di una nuova umanità è già presente in germe: «Cristo ha offerto un solo sacrificio per i peccati una volta per sempre» (Eb 10,12).

# Purim

di Michele A. Corona  
biblista

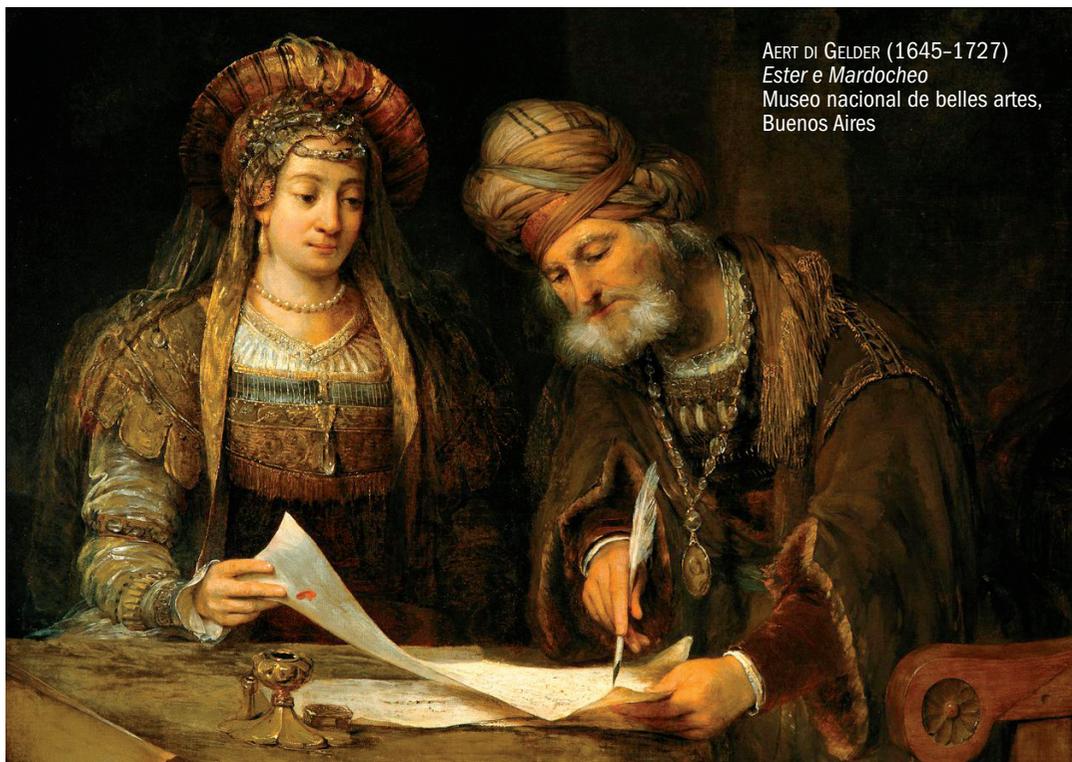
**P**urim è tra le feste del popolo di Israele con radici bibliche. Essa è la festa delle *sorti*, collegata al libro di Ester, libro in cui si narra in modo enfatico e straordinario il ribaltamento delle sorti. Storia paradigmatica ed esemplare per raccontare il modo paradossale e diretto che Dio usa per ristabilire la sua promessa di fronte al prepotente di turno, all'ingannatore, al violento, al despota malvagio.

Nel racconto gli ebrei vengono salvati grazie alla saggezza scaltra e umile di Mardocheo e all'intervento efficace della giovane e bellissima Ester (ebrea giunta alla corte del re persiano attraverso il progetto lungimirante di Dio, che prepara i suoi piani anche attraverso le strade più impensabili).

Nel racconto il progetto di distruzione non è tramato dal re, ma dal suo perfido consigliere Haman, che rappresenta l'uomo geloso degli ebrei e delle loro ricchezze e approfittatore del potere ricevuto a scapito di indifesi cittadini.

Ma le *sorti* si rovesciano proprio grazie all'intervento di Ester (nome ebraicizzato della più famosa dea dei popoli vicini a Israele, Ishtar, la stella) e gli ebrei possono prendere le contromisure per non subire una vera e propria pulizia etnica.

L'istituzione ufficiale di questa festa è descritta in Est 9,30-32, mentre in



AERT DI GELDER (1645-1727)  
*Ester e Mardocheo*  
Museo nacional de belles artes,  
Buenos Aires

2Mac 15,36 si menziona la *festa di Mardocheo*. In questo brano si cita ciò che avvenne nel 161 a.C. (mentre i fatti del libro di Ester sono riferibili al V sec. a.C.): fu emesso un decreto per celebrare annualmente la sconfitta di Nicanore per mano di Giuda Maccabeo il tredici del mese, chiamato con termine siriano *Adar*, la vigilia del giorno di Mardocheo. Dunque la festa inizia il 14 di *Adar* (febbraio-marzo), giorno di plenilunio, preceduta da un giorno di digiuno, chiamato il *digiuno di Ester*.

A Gerusalemme la festa, detta *le sorti di Susa*, inizia il giorno successivo. In sinagoga si legge il rotolo di Ester (una delle cinque *megillot*) e per tradizione gli astanti emettono risonanti grida di disapprovazione ogni volta che si menziona il nome di Haman. Oltre al rotolo di Ester, che

viene letto la sera della vigilia e la mattina della festa, si recitano alcune preghiere e varie benedizioni tra cui quella in ricordo dei miracoli inserita nella *Amidah* e nella *birkat ha-mazon*. Vale la pena rileggere la preghiera dei miracoli (*al ah-nissim*), per comprendere meglio la natura teologica e liturgica di questa festa.

*Ti ringraziamo per i miracoli che hai compiuto a favore dei nostri padri in quei giorni... quando il cattivo impero ellenistico si sollevò contro il tuo popolo Israele per fargli dimenticare la tua Torah... Tu hai difeso la loro causa, hai sostenuto i loro diritti e hai vendicato le ingiustizie subite. Tu hai consegnato il forte nelle mani del debole, i molti nelle mani dei pochi, l'impuro nelle mani del puro, il cattivo nelle mani del giusto e l'arrogante nelle mani di coloro che erano intenti alla Torah* (traduzione di Di Sante).

# I diritti vanno conquistati e difesi

a cura di Rosanna Agnese Mesina

**Dottoressa Cabiddu potrebbe spiegarci cosa significa essere costituzionalista e qual è stato il suo percorso per diventarlo?**

**H**o iniziato a occuparmi di diritto costituzionale dopo la laurea. Inizialmente volevo fare il magistrato, poi ho accantonato l'idea, anche perché l'ho visto come un lavoro ripetitivo, di tipo impiegatizio e quindi ho iniziato a scrivere e a studiare. Ho fatto il dottorato di ricerca, il presidente di commissione era Gustavo Zagrebelsky, che poi sarebbe diventato giudice della Corte Costituzionale.

Diritto costituzionale è stato un amore successivo. Dopo tutto il *cursus honorum*, non risparmiandomi in niente, sono diventata idonea per l'associazione dei costituzionalisti e in seguito ordinario al Politecnico di Milano dove sono riuscita a far inserire nel programma di studi un esame di Istituzioni di Diritto pubblico che comprende anche Diritto costituzionale, perché ritengo che senza la sua conoscenza sia difficile lo studio del Diritto amministrativo. Insomma, un percorso *casuale*, volendo, ma evidentemente toccava le mie corde.

**Nel suo percorso formativo e lavorativo il fatto di essere una donna o di provenire dalla Sardegna le ha procurato difficoltà o qualche discriminazione?**

Nessuna difficoltà, anzi, devo dire che il mio professore è stato una persona che non mi ha mai posto dei limiti, non ha mai domandato cosa facesse mio padre o da dove venissero i miei genitori, né si è fatto condizionare da altri vincoli. Come donna non ho mai percepito un disvalore, forse dovuto anche al fatto che non ho avuto figli, perché il

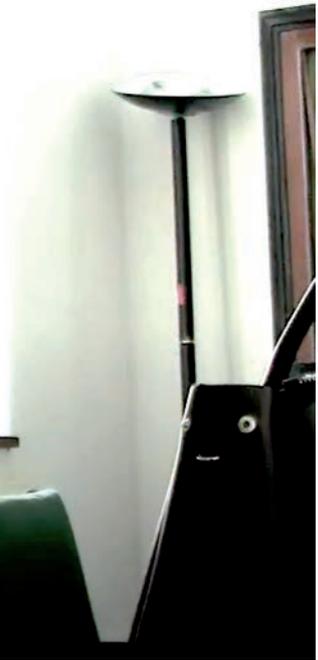


dovermi dedicare alla famiglia avrebbe forse comportato una minore attenzione verso la professione. Forse non ho mai percepito nulla anche per via del mio carattere: sono infatti refrattaria a qualunque condizionamento, e quando qualcuno ci prova faccio finta di non capire, o smorzo con una battuta. Una volta, ad esempio, mi hanno detto: «Ma tu sei una del sud?». «No – ho risposto –, sono occidentale e vengo dalla Sardegna». Oppure: «Ma tu sei una donna». «E allora? Vuol dire che sono meglio di te!». Rispondere a tono al momento giusto e difendersi in maniera adeguata è importante. Le donne spesso rispondono con eccesso di legittima difesa; occorre difendersi a livello giusto, non bisogna replicare con una cannonata a chi ti dà uno schiaffo. Questa cosa l'ho appresa da mia madre che diceva «tene e

*iscappa*», ossia trattieni il buono e lascia correre quello che non vale la pena di trattenere.

**Bellezza. Per un sistema nazionale. Conosciamo meglio il suo libro.**

È un libro che parla del rapporto tra patrimonio culturale immateriale, come ad esempio il nostro *canto a tenore*, e la qualità della vita delle persone. Nasce da un'idea che mi è venuta al tempo del Covid, quando un medico responsabile della terapia intensiva aveva preso numerose opere dall'Accademia Carrara, il museo di Bergamo, e le aveva esposte in ospedale dicendo che anche quella era una terapia, perché i malati avevano bisogno di trovare sollievo alzando lo sguardo verso quelle opere. Così ho pensato a un collegamento tra qualità



della vita e patrimonio culturale, cercando di trovare se nella nostra Costituzione ci fosse un fondamento per un *diritto alla bellezza*, diritto universale per tutti, anche là dove regna il degrado. Bellezza non vuol dire avere un Caravaggio in casa, magari nascosto. L'arte e la bellezza sono legati allo sviluppo della persona, non a un qualcosa per fare *business*. A me interessa l'aspetto della qualità della

vita, per questo ritengo che la prima cosa da fare per educare i ragazzi alla bellezza sia far capire la differenza tra il *"mi piace"* e il dire *"è bello"*. Per arrivare a dire *"è bello"* è necessario conoscere il percorso che c'è, ad esempio, dietro un'opera d'arte. Solo se conosci come l'artista ci è arrivato puoi apprezzarlo e dire che *è bello*. Quando le opere scandalizzano vuol dire che non se ne è capito il valore. Anche ne *I cento passi* si legge che Peppino Impastato, guardando con un amico verso la Conca d'oro, verso lo sviluppo edilizio incontrollato, afferma che *quelle costruzioni fanno schifo*, che hanno degli infissi orrendi in alluminio, poi però le persone ci vanno a vivere, ci mettono i fiori, le tendine e lentamente ci si abitua al brutto. Ci si abitua al brutto però bisogna educarsi e abituarsi al bello.

Nell'idea di bene culturale non c'è quindi l'idea di appropriazione quanto di *fruizione*, cioè di un godimento che ti aiuta a vivere meglio. Se tu hai un bene materiale da consumare e lo consumi tu, non ce n'è per gli altri. La cultura, invece, non è un bene consumabile, anzi, più è diffusa meglio è. Purtroppo per la mancata fruizione sono andate perdute molte tradizioni.

**Un suo scritto è stato scelto come traccia d'esame per la maturità: che effetto le ha fatto e cosa avrebbero dovuto esprimere i candidati che l'hanno scelta?**

La traccia d'esame è stata presa da un articolo che ho scritto per la rivista dell'associazione dei costituzionalisti, e che mi era stato richiesto dal presidente Gustavo Zagrebelsky. È stata una soddisfazione ovviamente inaspettata. Ritengo non sia stata una traccia facile, anche perché non so come nelle scuole si insegnano l'educazione civica.

Penso che oggi ai giovani manchi la cultura dei diritti: non hanno la percezione che questi sono un qualcosa che esiste in natura e nessuno li può togliere. Ma i diritti vanno conquistati e difesi. Oggi non ci sono più manifestazioni di ragazzi che protestano insieme per i loro diritti; al contrario, ne conosco diversi che accettano di fare *stage* non pagati non una, ma tantissime volte. Forse lo fanno perché dietro ci sono le famiglie che provvedono a tutto, invece dovrebbero insegnare loro a curare i loro diritti e a difenderli.

Quando, poi, questi giovani vanno all'estero perché qui non sono ben retribuiti, sbagliano perché stanno tradendo chi li ha formati. Invece si dovrebbero unire per far valere i loro diritti qui, ma loro agiscono come

**Maria Agostina Cabiddu**

Originaria di Urzulei. Laureata in Giurisprudenza alla Cattolica di Milano, è ordinario di Istituzioni di Diritto pubblico presso la *Scuola di Architettura, Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni* (AUIC) del Politecnico di Milano dove insegna Diritto amministrativo, Diritto urbanistico e Diritto ambientale. Nel Politecnico ha fatto parte del CdA, come membro eletto, per due mandati e ha fondato e dirige diversi Master e Corsi di perfezionamento. Esercita la professione di avvocato principalmente nel campo del Diritto amministrativo e costituzionale.

Nel 2019 è stata insignita dall'Accademia della Crusca del Premio internazionale *Crusca - Benemeriti della lingua italiana* e, nel 2024, del Premio *"Sardo 100 %"* della Coldiretti Sardegna.

È autrice di numerose pubblicazioni. Un brano tratto da un suo saggio, dedicato al valore del patrimonio storico, artistico e culturale del nostro, è stato scelto tra le tracce proposte per la prima prova scritta all'esame di maturità del 2024.

individui singoli, dimenticando che le persone sono fatte di socialità. Se si combatte insieme, forse le cose possono cambiare! Ai giovani manca la consapevolezza dei loro diritti e spesso non parlano di problemi seri. È vero che oggi non ci sono più tante associazioni come c'erano prima e mancano anche molti punti di riferimento: oggi gli esempi sono improvvise fortune come il calciatore o la velina. Non esiste più l'ascensore sociale che prima garantiva la scuola. Le famiglie in questo hanno grandi responsabilità.

**Un consiglio alle nuove generazioni?**

Ciascuno dovrebbe piano piano capire qual è il proprio percorso, coltivare il proprio sogno, anche se poi la vita ti porta altrove. Però se ti impegni, se fai dei sacrifici, raggiungi il traguardo.

# La forza della sinodalità

di Claudia Carta  
photos by Aurelio Candido



*Un titolo che racchiude l'anima del Convegno Ecclesiale Diocesano, svoltosi lo scorso 19 ottobre all'Auditorium Fraternità di Tortoli: "Credo la Chiesa. Una, santa, cattolica e apostolica". Nella diocesi più piccola d'Italia, la Chiesa universale ha fatto sentire la sua voce. Accanto al vescovo Antonello, l'arcivescovo maggiore della Chiesa greco-cattolica ucraina, Sviatoslav Shevchuk, il cardinale Virgilio do Carmo da Silva, arcivescovo di Dili a Timor Leste, il vescovo di Coimbra, in Portogallo, Virgilio do Nascimento Antunes, il vescovo di Cyangugu in Rwanda, Edouardo Sinayobye e il vescovo di Petropolis in Brasile, Joel Portella Amado. La sinodalità è lo stile che tutti unisce*

«Credo in questa Chiesa, dove Cristo continua a soffiare e a vivere, a morire nella carne dei fratelli uccisi dalla guerra e a risorgere nella vicinanza di tutti». Sono le parole dell'arcivescovo maggiore della Chiesa greco-cattolica ucraina, Sviatoslav Shevchuk, a far respirare il profondo senso universale del Convegno ecclesiale, ideato e realizzato dalla Diocesi di Lanusei e dal suo pastore, Antonello Mura, in collaborazione con la Caritas diocesana, diretta da Cristiana Boi, svoltosi lo scorso 19 ottobre a Tortolì presso l'Auditorium "Fraternità".

Insieme a lui – ospiti e relatori con il vescovo Antonello – il cardinale Virgilio do Carmo da Silva, arcivescovo di Dili a Timor Leste, il vescovo di Coimbra, in Portogallo, Virgilio do Nascimento Antunes, il vescovo di Cyangugu in Rwanda, Edouardo Sinayobye e il vescovo di Petropolis in Brasile, Joel Portella Amado.

Il mondo intero in Ogliastra. E dalla piccola diocesi sarda si leva quello sguardo universale che tutti abbraccia, affinché – come ha spiegato il vescovo Antonello – «se uno soffre in Ucraina, soffre anche in Ogliastra». Ecco il filo rosso che unisce storie e continenti,

testimonianze e culture, sotto un'unica affermazione, più autentica e attuale che mai: *“Credo la Chiesa. Una, santa, cattolica e apostolica”*, che non è solamente il titolo del Convegno, ma una professione di fede declinata nelle vicissitudini che le chiese locali del mondo devono affrontare.

Che significato acquista, oggi, dunque, il termine “cattolico”? E come lo si concretizza alle diverse latitudini del mondo? Gli interventi dei relatori, le risposte alle tante domande che la nutrita platea di circa 600 persone ha rivolto loro, hanno sottolineato come si possa vivere la cattolicità nella diversità di



luoghi, riti, culture: «Questo crea un'energia che tutti accomuna e che fa sentire in armonia con tutta la Chiesa», ha commentato il vescovo di Lanusei.

Il Convegno si è dunque fatto racconto e ascolto del “camminare insieme”, in Italia come in Rwanda, in Ucraina come in Portogallo, Brasile o Timor Leste.

Dalla guerra alle porte dell'Europa – «paradossalmente capace di unire le diverse confessioni religiose per aiutare la popolazione civile» –, al genocidio in terra africana, alla guerra civile nella piccola isola indonesiana, fino allo spinoso problema ecologico e ambientale in Brasile, alle iniziative pastorali nelle realtà più vicine a noi e al coinvolgimento dei giovani.

«È bello condividere con voi i nostri dolori, ma anche le nostre speranze – ha aggiunto l'arcivescovo

maggiore ucraino –. Né il popolo russo né quello ucraino vogliono la guerra e non c'è popolo che vorrebbe la pace più di quello ucraino: parola

così svuotata del suo senso, al pari del termine amore.

Ognuno parlando di pace intende cose diverse. Sogniamo un futuro insieme, non coloniale, ma da fratelli».

La diocesi ogliastrina celebra con questa storica esperienza ecclesiale i suoi 200 anni: profonda testimonianza scaturita dal Convegno, capace di coniugare il “documento della fraternità umana” coniato a Timor, per un rapporto di amicizia e



Cardinale Virgilio do Carmo da Silva, arcivescovo di Dili a Timor Leste

unione con il popolo indonesiano, al prossimo *sinodo dei giovani* in preparazione in Portogallo; gli atteggiamenti di ascolto e accompagnamento della chiesa africana, «viva, attiva, che canta e danza», alla sensibilizzazione delle coscienze circa il problema ecologico sulle parole della “*Laudato Si*”, fino alla “pastorale del lutto”, dove si impara a piangere con chi piange, a farsi prossimi, a stare in silenzio stringendo una mano, come in Ucraina. Tutto questo è sinodalità.





Sua Beatitudine Sviatoslav Shevchuk Arcivescovo maggiore della Chiesa greco-cattolica ucraina



Edouardo Sinayobye, Vescovo di Cyangugu in Rwanda



Joel Portella Amado, Vescovo di Petropolis in Brasile,



Virgilio do Nascimento Antunes, Vescovo di Coimbra, in Portogallo



# La mostra per i duecento anni della Diocesi

a cura di Filippo Corrias  
cancelliere

**A**ll'interno del consueto Convegno ecclesiale diocesano, è stato ricordato quest'anno un momento significativo per l'intera diocesi ogliastrina: il bicentenario della sua erezione. Per sottolineare l'importanza della ricorrenza, nei locali dell'*Auditorium* è stata allestita una mostra. Un momento voluto dal vescovo Antonello e organizzato dall'Ufficio Beni Culturali della diocesi. I visitatori hanno così potuto ammirare i preziosi documenti storici, custoditi nell'Archivio Storico Diocesano, relativi all'erezione della diocesi: la copia originale della bolla di Leone XII *Apostolatus officium* del

1824 e copia della bolla di Pio XI *Supremi pastoralis* del 1927 con la quale veniva traslata la sede da Tortolì a Lanusei. Sulle pareti del locale campeggiavano i ritratti di tutti i quattordici Vescovi che si sono succeduti sulla cattedra episcopale ogliastrina da Serafino Carchero ad Antonello Mura. Nelle teche in vetro, attraverso un percorso cronologico, è stato possibile visionare le bolle di nomina dei Vescovi; copie di vetusti telegrammi del *Capitolo dei canonici* con espressioni augurali rivolte ai novelli pastori; i redditi delle rettorie e delle Camere vescovili della diocesi; relazioni sulla

situazione del seminario tridentino di Tortolì e Lanusei; l'inventario dei beni del palazzo episcopale di Tortolì ai tempi di mons. Todde, oltre che varie lettere pastorali dei vescovi indirizzate al «reverendo clero e al diletto popolo dell'Ogliastro». Insieme ai documenti storici, grazie alla disponibilità e alla collaborazione delle Parrocchie Santa Maria Maddalena di Lanusei e Sant'Andrea di Tortolì, sono stati esposti anche alcuni cimeli suggestivi appartenuti ai vescovi: croci pettorali, bacoli pastorali, anelli episcopali, mitre, chiroteche e calzari liturgici utilizzati dai vescovi nelle messe pontificali tridentine.

## Note storiche sulla Diocesi 1824 – 2024

**XI secolo.** Origine della Diocesi. È la prima che compare nell'organizzazione ecclesiastica medioevale

**1420.** Papa Martino V sopprime la diocesi di Suelli accorpandola alla Diocesi di Cagliari

**1777.** I sindaci del Giudicato d'Ogliastro proposero un'istanza al Regio Consiglio affinché si facesse carico della situazione dell'Ogliastro. Nell'istanza proposero come sede vescovile Tortolì poiché era il villaggio principale del dipartimento.

**20 novembre 1777.** Esaminata l'istanza il Supremo Consiglio di Torino ravisò, almeno per il momento, l'impossibilità di effettuare la separazione dell'Ogliastro dall'arcidiocesi di Cagliari.

**1797.** I sindaci del Giudicato d'Ogliastro inoltrano una seconda supplica al sovrano. Venne costituita una commissione con l'incarico di redigere un progetto di separazione da sottoporre al Regio Consiglio. La Commissione elaborò il progetto proponendo però come sede vescovile Lanusei per tre ragioni:

la posizione geografica, il clima e le strade.

**21 ottobre 1797.** Il progetto elaborato dalla Commissione venne approvato dal Regio Consiglio di Stato di Cagliari e trasmesso a Torino al Supremo Consiglio perché fosse esaminato.

Anche l'arcivescovo di Cagliari, Vittorio Melano, si espresse favorevolmente per la separazione.

**24 gennaio 1798.** L'Ogliastro fu separata dalla sede primaziale ed affidata in amministrazione alla diocesi di Cagliari

**12 gennaio 1820.** Dopo varie controversie e l'opposizione alla separazione del nuovo arcivescovo di Cagliari, Nicolò Navoni, don Tomaso Cabras di Meana Sardo fu nominato un regio economo e Vicario Generale per l'Ogliastro.

**Aprile 1822.** Cabras muore. Viene Nominato Provicario Generale Pietro Loddò rettore di Triei

**Ottobre 1822.** Il sovrano chiede di nominare vescovo ausiliare di Cagliari p. Serafino Carchero per poi destinarlo alla ergenda diocesi

**Gennaio 1824.** Carlo Felice presenta una supplica al Pontefice, Leone XII, con la quale chiede di erigere la nuova Diocesi fissando la sede a Tortolì elevando la chiesa parrocchiale a cattedrale.

**8 novembre 1824.** Con la Bolla *Apostolatus officium* Leone XII erigge canonicamente la diocesi di Ogliastro come circoscrizione vescovile, fissandone la sede a Tortolì.

**1824 – 1925.** Sulla cattedra della diocesi di Ogliastro con sede a Tortolì si susseguono nove Vescovi:

**Serafino Carchero** (1824-1834)  
1834-1838 sede vacante

**Giorgio Manurrita** (1838-1844)

**Michele Todde** (1838-1851)  
1851-1871 sede vacante

**Paolo Giuseppe Maria Serci Serra** (1871-1882)

**Antonio Maria Contini** (1882-1892)

**Salvatore Depau Puddu** (1893-1899)

**Giuseppe Paderi Concas** (1900-1906)

**1906-1910** sede vacante  
**Emanuele Virgilio** (1910-1923)

**Antonio Tomaso Videmari** (1923-1925)

**Maurilio Fossati, vescovo di Nuoro** (*Amministratore apostolico* 1925-1927)

**5 giugno 1927.** Il Pontefice Pio XI, con la bolla *Supremi Pastoralis*, trasla la sede della diocesi di Ogliastro da Tortolì a Lanusei.

**30 settembre 1986.** Per effetto della riorganizzazione delle diocesi italiane, a seguito del Concordato tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede, col decreto *Cum procedere* della Congregazione dei Vescovi, il nome fu mutato da Diocesi di Ogliastro a Diocesi di Lanusei.

Sulla cattedra della nuova sede della diocesi si susseguono cinque vescovi:

**Giuseppe Maria Miglior** (1927-1936)

**Lorenzo Basoli** (1936-1970)

**Salvatore Delogu** (1972-1981)

**Antico Piseddu** (1981-2014)

**Antonio Mura** (2014-2019)

**Antonio Mura** (*Amministratore apostolico* luglio 2019- aprile 2020)

**Antonio Mura** (2020 - ...)



photos by Laura Porcu

# La grande squadra dei volontari Caritas

di Angelo Conciatori e Patrizia Mulas

**I**l Convegno Ecclesiale Diocesano, per noi volontari della mensa Caritas di Tortoli inseriti nell'organizzazione, è ormai tradizione e motivo di orgoglio. L'invito del vescovo Antonello, attraverso il nostro direttore, Cristiana Boi, riempie il cuore di profonda gratitudine per un servizio reso al Signore che passando dalla Chiesa diocesana arriva a quella universale. È proprio il *Servizio*, quello con la *S* maiuscola, che anima il nostro *fare*, mettendoci pienamente a disposizione dei nostri fratelli e sorelle. Come volontari, siamo coinvolti nella preparazione di ogni singola fase della

giornata: dall'accoglienza col primo caffè, alla pausa di mezza mattina, fino ad arrivare al servizio e alla distribuzione del pranzo. Uomini, donne, giovani che si mettono a disposizione per un'intera giornata perché tutti possano stare bene. La macchina organizzativa come sempre si è messa in moto già dai giorni precedenti. Riuniti i volontari disponibili, ci si è divisi in gruppi di lavoro, ognuno con propri compiti e responsabilità. La cucina si è animata di voci e braccia femminili pronte a lavare, impastare e cucinare. Fuori nella piazza, una nutrita pattuglia di uomini si adoperava per sistemare,

riordinare e allestire tavoli per circa 450 persone. Suoni, odori e colori si sono mischiati per dare vita a un luogo che ormai è diventato un punto di riferimento per tanti. La forza della nostra famiglia Caritas è proprio il lavoro di squadra ed è questo che ha dato a tutti la giusta carica per affrontare un lavoro faticoso e non semplice da gestire.

La mattinata del Convegno è iniziata molto presto. Già dalle cinque le porte della cucina si sono aperte per accogliere i più volenterosi che, indossati guanti, grembiuli e cuffie, hanno acceso fornelli, sistemato pentoloni, preparato piatti. Mentre le



ore passavano, altre risorse umane continuavano ad arrivare e l'esercito dei volontari aumentava, dando corpo a una truppa numerosa e organizzata. Tavolini allestiti all'aperto sotto il porticato, sotto i gazebo e anche in alcuni locali della struttura, hanno permesso che le persone potessero consumare il pasto caldo seduti, in compagnia di amici vecchi e nuovi. Caffè e dolci hanno chiuso il pranzo. A noi volontari, nonostante la stanchezza accumulata ma con la gioia nel cuore per la buona riuscita, il compito del riordino e della sistemazione. Gentilezza, sorrisi, disponibilità e pazienza hanno fatto sì che tutto si

svolgesse in armonia, così da infondere nei partecipanti un desiderio di convivialità vera, facendoci sentire davvero un'unica famiglia. Ci siamo chiesti quale fosse la motivazione di fondo che ha animato ciascuno di noi nell'affrontare questa grande fatica. Tutti, seppur con diverse sfumature, hanno evidenziato che è sempre l'amore per Gesù, per la Chiesa e per il prossimo il carburante che guida e orienta le azioni e che rende consapevoli di far parte di una famiglia speciale, la Caritas, che dona la gioia di sentirsi sempre accolti così come siamo, con i nostri limiti, le nostre fragilità e povertà e che aiuta a far

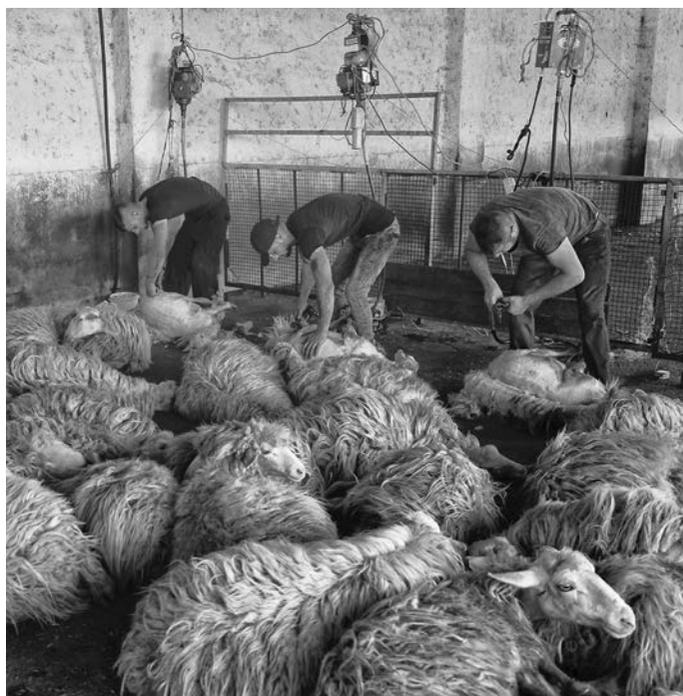
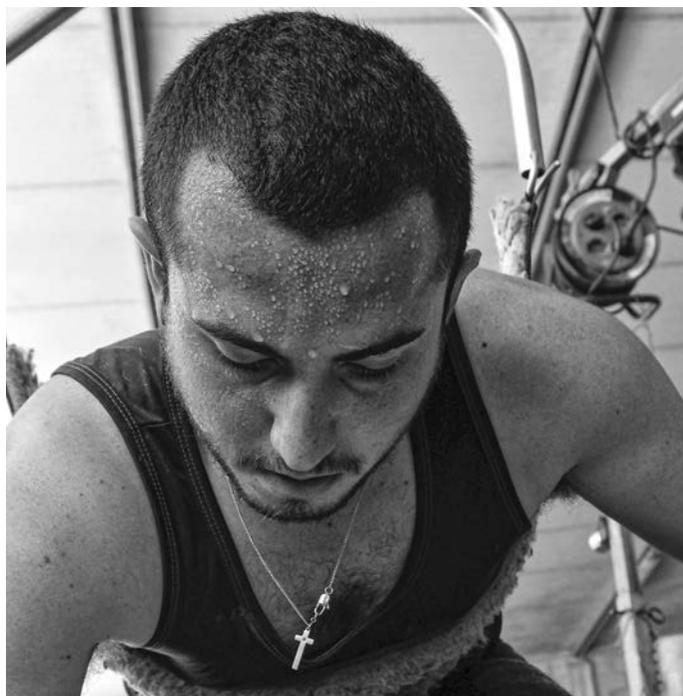
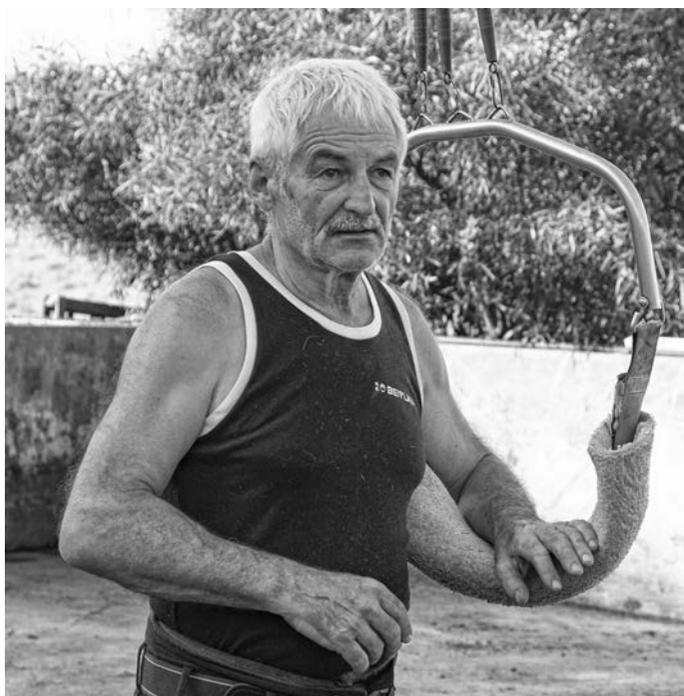
emergere i tanti doni nascosti per poi metterli a disposizione. Rimane l'emozione di sentirci parte di un'unica Chiesa e di aver contribuito a far star bene e in amicizia tante persone. Ringraziamo il vescovo Antonello per il coinvolgimento, il direttore Cristiana e don Mariano, nostri compagni di viaggio. Un grazie ancora alle nostre Suore Samaritane, sempre presenti e pronte a rimboccare le maniche e ai volontari che con abnegazione e generosità hanno svolto il servizio. Il grazie più grande va al Signore per averci offerto questa meravigliosa opportunità.



## FRANCESCO PINTORE

Un reportage sulla tosatura delle pecore in Sardegna, un rito antichissimo che a partire dall'inizio degli anni Ottanta è stato interessato da una sorta di rivoluzione antropologica e tecnologica.

26



# TUNDHIMENTAS



Francesco Pintore, giornalista, lavora nella redazione del quotidiano L'Unione Sarda a Cagliari. È appassionato di fotografia. Negli ultimi anni ha seguito diversi progetti culminati con pubblicazioni e mostre: "Ardia 365" (la festa di San Costantino a Sedilo); "Nel nome del latte" (la protesta dei pastori sardi nel 2019); "Tràmuda" (la transumanza delle pecore da Desulo a Laconi).



27



# Ulassai, una chiesa celeste che risplende di arte

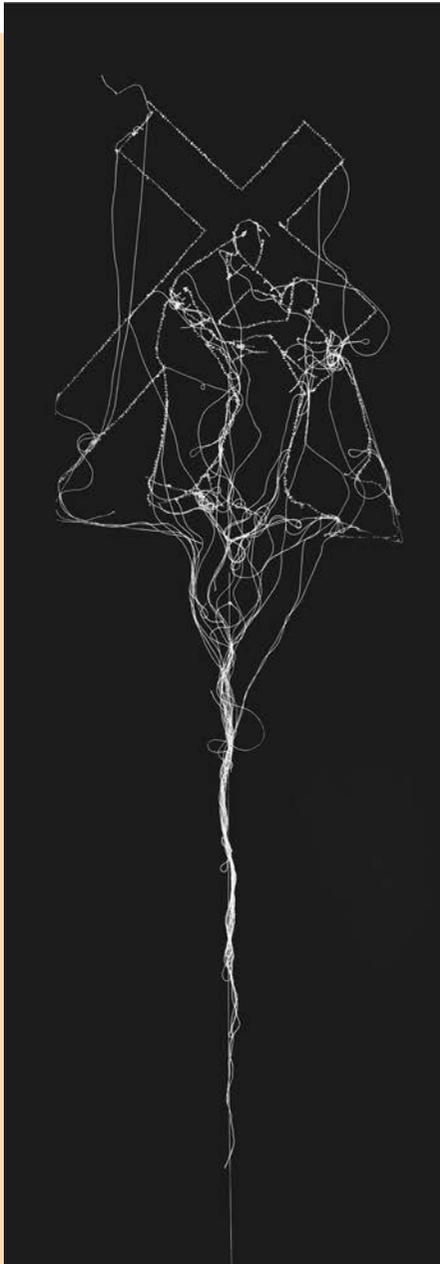
di Giuseppe Cabizzosu

**L**a chiesa parrocchiale di Ulassai, prima dedicata a Santa Maria, Vergine di Monserrato, è oggi intitolata a Sant'Antioco Martire, patrono del paese. Collocata a 724 metri d'altezza domina, da un'ampia piazza a terrazza, il sottostante e suggestivo centro abitato sdraiato temerariamente tra i torrioni rocciosi di *Tisiddu* e *Praneda* e frontalmente alla vallata del *Pardu*. L'edificio attuale, di gusto romanico moderno, è stato costruito nei primi anni del 1950 in sostituzione di quello preesistente, abbattuto nel 1948 e risalente almeno al 1300. Poche tracce rimangono oggi di quel primo antico tempio. Qualche foto ingiallita di una struttura, povera ma austera, realizzata in tufo, la cosiddetta "*perda morta*", utilizzata per la particolare leggerezza, e qualche raro documento storico che ne racconta la sua storia e la sua alta funzione di guida e di riferimento fondamentale per l'intera comunità. Un antico campanile basso e tozzo che ne affiancava un altro, ancora più basso, addossato a contenere un grande orologio monumentale, sicuramente uno dei primi dell'intero territorio, di cui si è persa traccia. Gli interni poveri, il pavimento ovviamente in terra battuta (fino al 1885), e gli arredi particolarmente scarni appena citati dai vari vescovi durante le loro periodiche visite pastorali. Pare che la vecchia chiesa ospitasse anche un antico organo seicentesco ancora funzionante quando fu smontato per i lavori di demolizione e poi andato perduto. Il cimitero esistente attorno alla vecchia chiesa, dove venivano inumati i miseri resti dei defunti ben oltre la promulgazione dell'editto napoleonico di Saint-Cloud (1804), è stato dismesso solo a partire dal 1890 con la costruzione del nuovo camposanto. Nel 1947 poi,



analizzando le precarie condizioni dell'antico tempio, prevalse la valutazione circa la inopportunità di una sua ristrutturazione, preferendovi la più radicale opzione della totale demolizione dell'esistente e la riedificazione di una chiesa nuova e più moderna. Iniziati i lavori di demolizione nel settembre 1948, si ultimò la costruzione del nuovo edificio nel febbraio 1951 e, con la cerimonia di inaugurazione, officiata il 14 maggio 1953 da Mons. Lorenzo Basoli, la nuova chiesa parrocchiale venne riaperta al culto e affidata alla comunità festante dei fedeli nella forma che conserva ancora oggi. Se la pianta longitudinale originaria era rivolta a Ovest, lungo l'asse Est-Ovest, con il portone rivolto a *Barigau*, la nuova venne invece ridimensionata e costruita compiendo una rotazione di 90° verso est, posizionandosi lungo l'asse Nordovest-Sudest. Attualmente la facciata, rivolta a Sud-Est, ospita un ampio portale strombato, collocato in un doppio arco a tutto sesto impreziosito esternamente da due semicolonne laterali e capitelli in stile vagamente dorico, sul quale è posizionata una croce latina bianca addossata alla

parete. L'accesso al tempio è sormontato da un ampio rosone circolare dai bordi modanati sotto il quale, lateralmente, si aprono due strette e alte finestre col bordo superiore arcuato che riprendono il medesimo motivo architettonico replicato poi nel campanile addossato sul lato sinistro dell'edificio. Il campanile, a pianta quadrata, si sviluppa per un'altezza di circa 15 metri su tre livelli, alleggeriti progressivamente, dal basso verso l'alto, da una monofora, da una bifora e, in ultimo, da una trifora. La cella campanaria, sormontata da una cupola piramidale con sfera e croce in cima, ospita quattro campane di cui due risalenti al XVII secolo e due di età più recente. Subito dopo il grande portale d'ingresso, sotto una volta a botte, si estende la navata centrale unica che conduce al presbiterio absidato. Questo, sollevato di due gradini rispetto al piano pavimentale, ospita l'altare a mensa, realizzato per consentire, a seguito della riforma liturgica disposta dal Concilio Vaticano II, la celebrazione della messa *coram populo*. Il *palliotto* marmoreo della mensa, sollevata di un ulteriore gradino, venne costituito utilizzando



### La Via Crucis di Maria Lai

Più suggestioni che parole per raccontare della nota *Via Crucis* donata dall'artista ulassese nel 1981. Semplice cartoncino nero e filo bianco, capaci di mettere in relazione cielo e terra, uniti da quel sottile filo che dal basso mette noi in relazione con il racconto di quello che è, nella sua oggettività, un brutale omicidio, e discendendo intreccia la storia di Dio con quella dell'uomo, con la nostra. Un filo che prende forma, dando vita ai protagonisti, lasciando i suoi capi liberi di modo che ciascuno di noi possa trovare il suo e prendervi parte. (s.u.)



### Lo scudo di Sant'Antioco

Ricoperto di uno spesso strato di smalto marrone, era stato per anni a decorazione della vecchia *paratora*, per poi finire dimenticato in un deposito. Nelle abili mani delle restauratrici Annalisa Deidda e Mireia Montoya, il piccolo scudo seicentesco è tornato infine al suo splendore, ultima vestigia della pala d'altare lignea che arricchiva la vecchia chiesa parrocchiale. In legno intagliato, dorato e argentato in foglia, raffigura il santo patrono Antioco, ritornato sull'altare della chiesa dedicatagli. (Serenella Usai)

quello coevo dell'altare maggiore smontato e collocato frontalmente ai fedeli. Questo è costituito da una croce greca inscritta in marmo bianco e inserita in un rettangolo ornamentale di rosso Verona. Alle sue spalle si colloca poi, sopra un ultimo scalino, un modesto altare maggiore sul quale, centralmente, è incassato il tabernacolo. Nell'abside, al di sopra dell'altare maggiore, campeggia un crocefisso ligneo di grandi dimensioni fiancheggiato lateralmente da due finestre della medesima fattura di quelle presenti frontalmente. Le vetrate policrome, acquistate

grazie a una sottoscrizione delle donne pie del paese intorno agli anni Ottanta, consentono una buona illuminazione degli interni e riprendono i principali santi venerati nel paese. Ora, dopo i lavori di ristrutturazione del 2021, il celeste intenso delle sue pareti spicca straordinariamente vivido al centro del paese colpendo l'attenzione del visitatore che ne rimane rapito e affascinato, rimandando simbolicamente a quel magico nastro celeste che la performance artistica del 1981 ha reso Maria Lai e il suo paese famosi in tutto il mondo.

# Migranti, il paese reale è più avanti del dibattito politico

Presentata a Roma la XXXIII edizione del Rapporto Immigrazione Caritas e Migrantes

**S**ono oltre 5 milioni e 300 mila i cittadini stranieri residenti in Italia (+3,2% rispetto allo scorso anno), oltre 200 mila di loro hanno conseguito la cittadinanza lo scorso anno e in media rappresentano il 9% della popolazione residente in Italia. Questi alcuni dei macro-dati che emergono dalla XXXIII edizione del Rapporto Immigrazione realizzato da Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, presentata alcune settimane fa a Roma, e che analizza e rielabora i dati disponibili sul fenomeno migratorio. Un'edizione che è stata integrata da quattro ricerche inedite, frutto delle reti territoriali dei due organismi pastorali della CEI su lavoro, scuola e appartenenza religiosa.

## Cittadinanza: aumentano tra i nuovi italiani i neomaggiorenni nati in Italia

Tra coloro che hanno conseguito la cittadinanza lo scorso anno, un dato in linea con gli anni precedenti, prevale la modalità di acquisizione "altro" (46,1%) rispetto alla residenza continuativa (45,1%) e al matrimonio con un/a cittadino/a italiano/a (8,8%). Si tratta prevalentemente dei neomaggiorenni nati in Italia.

## Lavoro: cresce occupazione, accanto però ad abbandono scolastico e working poor

Lo scorso anno il tasso di occupazione dei lavoratori non-Ue si è avvicinato maggiormente (60,7%) a quello della totalità dei lavoratori (61,5%). Tra il 2019 e il 2023, la domanda di lavoratori immigrati è aumentata

significativamente e la quota di lavoratori stranieri sulle assunzioni totali è salita dal 13,6% del 2019 al 19,2% del 2023.

I servizi sono l'ambito che ne assorbe di più, e in cui l'aumento delle assunzioni è stato nell'ordine del 58,9%, in particolare, nel settore della cura alle persone e del lavoro domestico (10,6% delle attivazioni). In generale, però, le attivazioni che hanno riguardato i cittadini stranieri sono state come "personale non qualificato", inoltre, le donne presentano tassi occupazionali inferiori a quello delle italiane e degli stessi lavoratori stranieri e un tasso di disoccupazione più elevato.

## Il tasso di occupazione più alto è tra i giovani

non comunitari (42%), seguito dai comunitari (38,6%) e dagli italiani (34%). Ma non si tratta necessariamente di un dato incoraggiante: si ricollega, almeno in parte, all'alto tasso di abbandono scolastico (quasi un terzo di loro, lascia prematuramente la scuola, tre volte di più rispetto ai giovani italiani). A proposito della fragilità di chi un lavoro lo possiede, i dati raccolti attraverso i Centri d'ascolto e i servizi Caritas, ci dicono che quasi uno straniero su quattro che chiede assistenza è un lavoratore povero (*working poor*, 28,1%) e che in presenza di difficoltà ad accedere alle misure governative di contrasto alla povertà, il supporto familistico e informale è ancora la strategia di resilienza alle situazioni di difficoltà economica più resistente e probabilmente ritenuto più affidabile dai migranti in Italia. Secondo i dati dei Centri

d'ascolto e dei servizi Caritas è risultato percettore di RdC (Reddito di Cittadinanza, poi sostituito dall'AdI - Assegno di Inclusione) il 27,2% delle famiglie italiane, a fronte del solo 7,2% di quelle immigrate, soprattutto per l'imposizione del requisito normativo dei 10 anni di residenza.

## Scuola e cultura hip-hop: contraddittori spazi di integrazione

Il totale degli alunni con cittadinanza non italiana nell'anno scolastico 2023/2023 è di quasi 915 mila, e la percentuale dei nati in Italia cresce sempre più fino ad arrivare al 65,4%. Tra le principali difficoltà si segnalano la ridotta frequenza della scuola dell'infanzia; il ritardo scolastico; la difficoltà nel completamento e proseguimento degli studi; l'abbandono scolastico, in particolare dopo la scuola secondaria di primo grado. Il fenomeno migratorio è mal rappresentato nei libri di testo scolastici. Secondo una delle ricerche inedite del Rapporto, nei libri di scuola mancano riferimenti al ruolo che delle Ong o delle associazioni laiche o religiose nei processi di integrazione dei migranti sul territorio; e alle difficoltà, degli ostacoli burocratici, normativi che i migranti devono affrontare per soggiornare regolarmente in Italia, acquisire diritti e obblighi formali. L'impatto dei doposcuola diocesani nel supporto alla didattica dei minori stranieri, già strutturato in particolare nel periodo della pandemia, è stato pressoché mantenuto e nel 36% dei casi anche ampliato sia nella tipologia dei destinatari (giovani con un'età media più elevata e





maggior partecipazione delle ragazze), sia per il tipo di supporto offerto.

La relazione del **mondo hip-hop** con il tema della cittadinanza e dei “*nuovi italiani*” è un indicatore. Musica e stili di vita legati a questa cultura molto diffusa tra i giovani sembrano cogliere meglio di altri settori l’evoluzione della società, con una reciproca contaminazione sul piano multiculturale e multilinguistico che, pur fra molte contraddizioni, si rivela uno strumento educativo.

**Appartenenza religiosa: il ruolo dei cattolici immigrati in Italia**

All’inizio del 2024 i **cristiani** tornano ad incidere sul totale della

popolazione straniera iscritta nelle anagrafi dei comuni italiani per il 53,0% sul totale, mantenendo il proprio ruolo di maggioranza assoluta; quello di maggioranza relativa passa per molto poco ai **musulmani**, col 29,8% d’incidenza (1 milione 582 mila).

Nella pratica religiosa comunitaria il **ruolo dei cattolici immigrati** – consacrati e laici, provenienti da Paesi extra-europei e in massima parte più giovani rispetto agli autoctoni – appare fondamentale, sebbene ancora oggi non pienamente espresso, anche a causa del perdurare di alcuni stereotipi sull’immigrazione.

**Card. Matteo Zuppi: superare approccio orientato soltanto all’emergenza**

«Spesso assistiamo al perdurare di un approccio orientato soltanto all’emergenza – sottolinea Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della CEI – che trascura promozione e integrazione: dimentichiamo che l’immigrazione, se ben gestita, può essere una risorsa per la società». Per Zuppi, «l’eccessiva politicizzazione del fenomeno migratorio, fondata sulla ricerca del consenso e sulle paure, impedisce la creazione di un sistema di accoglienza autentico e non opportunistico. Ed è invece di questo che abbiamo bisogno, per la sicurezza reciproca, di chi parte e di chi accoglie».

# La Chiesa in Sardegna indica la strada su lavoro, comunità, ambiente e cultura



*Il 23 novembre, a Cagliari, nell'Aula magna del Seminario Vescovile, la prima Conferenza Regionale di Pastorale Sociale e del Lavoro*

«**L**a Chiesa è al fianco dell'uomo, alla sua vita, nel mondo del lavoro, nelle comunità che si spopolano, nella natura e nella costruzione di una sua identità culturale. Al centro c'è il messaggio di speranza di Cristo risorto che è la stella polare, il riferimento per la nostra vita, in questo contesto così difficile di crisi di partecipazione, di crisi della democrazia, per non parlare della crisi della pace».

Così Mons. Baturi, Delegato della Conferenza Episcopale Sarda per i Problemi Sociali e del Lavoro e Segretario della CEI, nel presentare la prima Conferenza regionale di Pastorale Sociale e del Lavoro che si svolgerà a Cagliari, il prossimo 23 novembre nell'Aula Magna del Seminario Vescovile con inizio alle ore 9,30. «Questo vuole essere l'inizio di un processo in cui si approfondiscono i temi che la Pastorale Sociale e del Lavoro propone alle comunità nelle Diocesi della Sardegna», sottolinea l'Arcivescovo che conclude: «L'Eucarestia trova il suo compimento nella dimensione sociale, nell'incontro con l'uomo.

Questo rappresenta un momento della Chiesa in uscita che ci chiede di essere Papa Francesco».

Programma dei lavori particolarmente ricco e innovativo: «Abbiamo voluto proporre un ribaltamento della prospettiva da cui analizzare le problematiche su cui ci confronteremo nella Chiesa e con le Istituzioni», ha sottolineato Gilberto Marras, Direttore dell'Ufficio Regionale di Pastorale Sociale e del Lavoro. «Prima ascolteremo cosa ci indicano i giovani sul senso del lavoro, sulla comunità che non vuole morire, sull'ambiente e la cultura come risorse fondamentali per uno sviluppo integrale dell'uomo. Poi ci sarà la relazione dell'Arcivescovo che coglierà le riflessioni dei giovani e tratterà la strada. Quindi la parola passerà ai vertici delle Istituzioni che ci onoreranno con la loro presenza e si confronteranno con noi: Alessandra Todde, Presidente della Regione Autonoma della Sardegna e Daniela Falconi, Presidente dell'ANCI Sardegna, che rappresenta tutti i comuni dell'Isola. Infine, nel corso dei laboratori di fine mattinata, grazie all'intervento di tutti i partecipanti, saranno definiti i contenuti che saranno approfonditi nei prossimi mesi nelle *Equipe diocesane* di Pastorale Sociale e del Lavoro e che si faranno testimonianza forte della Chiesa nelle comunità».



UFFICIO REGIONALE  
DI PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE SARDA

CON IL CONTRIBUTO DI:

**8x**  
mille  
CHESA CATTOLICA

Conferenza Regionale  
di Pastorale sociale e del lavoro

# LE SFIDE EPOCALI DEL NOSTRO TEMPO

- 9.30 | Saluti Istituzionali
- 10.30 | *I problemi sociali visti con gli occhi dei giovani*  
Temi trattati:  
Lavoro;  
Comunità e Spopolamento;  
Ambiente e Cultura per un'ecologia di integrale.
- 11.30 | Relazione a cura dell' **Arcivescovo Mons. Giuseppe Baturi**,  
*Segretario Generale della CEI e Delegato CES per i Problemi Sociali e del Lavoro*
- 12.00 | Interventi delle istituzioni  
**On. Alessandra Todde**, *Presidente Regione Autonoma della Sardegna*  
**Dott.ssa Daniela Falconi**, *Presidente ANCI Sardegna*
- 12.30 | Laboratori Tematici
- 13.45 | Relazione conclusiva a cura di **Mons. Giuseppe Baturi**

**SABATO 23 NOVEMBRE 2024**

**Aula Magna Seminario Arcivescovile**

Via Mons. Cogoni, 8 Cagliari

**9.30 - 14.00**



# “L’Azione Cattolica mi ha formato, spiritualmente e culturalmente”

a cura di Giusy Mameli  
presidente diocesana AC

**Caro Lucio, ci hai fatto un dono grande accettando il nostro invito in Ogliastro: che effetto fa essere in una delle più piccole diocesi d’Italia?**

**P**remesso che la piccolezza è una categoria evangelica fondamentale, credo che le piccole realtà possano vivere l’esperienza associativa con maggiore vicinanza alle persone, vivendo, tra l’altro, modalità nuove di testimonianza ecclesiale e sociale. Sono venuto a voi con curiosità. Ho trovato tanta accoglienza e tante sorprese. Lo stile genuino di vivere e costruire l’associazione nella vostra realtà è uno stile bello di Azione Cattolica.

**Una vita al servizio della Chiesa e dell’AC: come nasce la tua vocazione laicale e il tuo impegno civico?**

La mia vocazione laicale nasce da alcune scommesse che sono state fatte. La prima è dettata dall’accompagnamento spirituale di don Mariano (un focolarino convinto), che mi ha chiesto di fare l’educatore Acr. E di lì a poco (a 18 anni), don Dino (assistente diocesano Acr) mi ha chiesto, per conto della Presidenza di allora, di assumere la responsabilità diocesana dell’Acr.

In seguito a queste due scommesse è iniziato il mio percorso associativo e la *vocazione* all’AC.

LAC mi ha formato, sia spiritualmente che culturalmente. Ero un giovane timoroso, studioso, un po’ “imbranato” e anche permaloso. Ma ho cercato di impegnarmi e di crescere.

**Il tuo impegno diocesano si è trasformato in servizio nel Consiglio Nazionale fino a ricoprire per 7 anni il ruolo di**

**Amministratore: come hai conciliato famiglia, impegni e fatiche della responsabilità?**

La mia esperienza associativa ha avuto varie tappe e vari stacchi. Dopo l’esperienza di responsabile Acr per un breve periodo (1975-976), ho avuto la responsabilità di Segretario diocesano, Vicepresidente adulti, Incaricato regionale degli adulti, membro del nascente Comitato Affari Economici, Presidente diocesano, Consigliere nazionale e negli ultimi sette anni Amministratore nazionale. In contemporanea, tra una responsabilità e un’altra, mi sono sposato (1979).

Con Rita (santa verso di me) abbiamo deciso di fare un po’ di figli. Ho fatto carriera in banca. Mi sono laureato. Ho fatto politica. Questo basta!

Ho cercato di conciliare gli impegni e le responsabilità con l’aiuto di Rita, di mia mamma e di mia suocera, soprattutto. Non sarei riuscito a fare niente senza questi preziosi aiuti. La rete associativa è stata fondamentale per reggere le fatiche e le responsabilità.

**L’importanza di tua moglie, nel condividere i percorsi di fede e di impegno associativo.**

Rita è stata un’ancora di salvezza sempre. Abbiamo vissuto gioie e dolori. Come tutti. La fede condivisa ci ha aiutato molto.

Abbiamo vissuto un’esperienza positiva di adozione di Rose che è arrivata dall’India (1992). E purtroppo abbiamo avuto un grandissimo dolore per la perdita di Francesco (2015), gemello più piccolo di Agostino, che se n’è andato improvvisamente. Questo triste evento ha cementato la nostra famiglia e la nostra fede.



Lucio Turra, già amministratore e consigliere nazionale di AC

**Quale futuro per l’AC e più in generale per Associazioni e movimenti in Italia?**

Sono sempre più convinto che il futuro dell’AC sia legato a quello del cammino della Chiesa. L’AC, in quanto singolare forma di *ministerialità* laicale, è lo specchio delle comunità cristiane. Se ci siamo, nel bene e nel male, la vita ecclesiale, la fede, resistono. Questo è un periodo di grandi resistenze. Sono poi convinto che il ruolo di associazioni e movimenti sia fondamentale, perché rappresentano il tessuto vivo della società e della convivenza. Non solo per la vita ecclesiale, ma soprattutto a livello



sociale. C'è un grande bisogno di recuperare il valore della vita di comunità, di territorio, di cultura locale, sempre però aperti a una visione globale del mondo e della realtà che mutano continuamente e repentinamente.

**Dalla parrocchia al mondo. La tua esperienza internazionale, frutto sia della formazione universitaria che dal tuo spenderti per la pace, in Ucraina, Terra Santa, Balcani.**

Il mio sogno è sempre stato quello di essere un “diplomatico”. Questo per motivi di studio e di sensibilità. Tutte le attività che sto seguendo a livello internazionale sono legate a questo

desiderio e a questo sogno. Le attività che seguo con attenzione sono il *Movimento Europeo di Azione Non Violenta (MEAN)*, il *Movimento Laudato Sii, Insieme per Sarajevo*, sia per un servizio associativo in AC che a livello personale. Una caratteristica dell'AC che si è andata consolidando è quella di costruire alleanze, attenzioni, aperture. Credo che a livello associativo sia indispensabile aprirsi al mondo, per una ragione molto semplice che il caro Antonio Papisca – professore di *Relazioni Internazionali* e per tanti anni Direttore del *Centro dei Diritti Umani* all'Università di Padova, con il quale ho fatto la tesi di laurea – da un

uomo di Dio quale era, mi ha insegnato che siamo *interdipendenti*. Quello che succede a Gaza, a Kyiv, a Gerusalemme, a Sarajevo, a Lanusei, ci riguarda.

Voi *non* siete una realtà periferica. Siete e vivete in una realtà che è aperta al mondo. Basta pensare a quanti stranieri vivono da turisti nelle vostre spiagge e nei vostri monti. E quanti stranieri e immigrati sono venuti a vivere da voi. E quanti di voi sardi siete ritornati nella vostra terra dopo aver vissuto come migranti. Parrocchie, comunità, paesi, nazioni sono interconnessi, se non altro perché ormai siamo nell'era dell'intelligenza artificiale, e lo saremo sempre di più.

Il mio mondo è anche legato all'esperienza nella realtà de *Il PomoDoro*, associazione e impresa sociale che vive del lavoro di ragazzi e ragazze con diverse disabilità e con la presenza di tanti volontari nella gestione della fattoria e dei campi, attraverso un negozio e un ristorante. Anche questo è “mondo”.

**Cosa porterai con te della giornata di formazione unitaria a Bau Mela il 6 ottobre scorso e della breve vacanza nelle nostre comunità?**

Mi sono portato via tanta vita e testimonianza di fede, di capacità di annuncio dell'Evangelo da parte di persone convinte del cammino nella Chiesa e nel mondo.

Per essere una diocesi piccola, siete grandi nel servizio e nella fedeltà. Quello che mi ha colpito è la semplicità e la popolarità che rappresentate. Dalle adultissime vestite in costume tradizionale, agli adulti e giovani che vivono magari spesso fuori sede. Credo che la vostra presenza sia importante, non fosse altro perché, nella vostra realtà, sono le donne maggioranza nella vita ecclesiale e sociale.

# Firmare è indispensabile... ma si deve fare di più!

a cura di Stefano Proietti



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

*Lo scorso 15 settembre è stata celebrata in tutte le diocesi d'Italia la Giornata di sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti. Abbiamo riflettuto con Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, sul valore di questo strumento affidato dal nuovo Concordato alla responsabilità di tutti i fedeli*

**Massimo Monzio Compagnoni, al quale da quattro anni la CEI ha affidato la guida del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, comincia subito con una cifra impietosa: 1,6%. Ovvero?**

**È** presto detto. Nel 2023 per mantenere i circa 32.000 sacerdoti a servizio delle Chiese che sono in Italia sono stati necessari quasi 517 milioni di euro. Le offerte deducibili raccolte nell'anno sono state 8 milioni e 392.000 euro, che quindi hanno coperto quel fabbisogno solamente per l'1,6%.

**Meno del 2%! E il resto di quel denaro**

**da dove è arrivato?**

Il rimanente arriva dai redditi degli Istituti diocesani, dalle remunerazioni proprie dei sacerdoti (che magari insegnano, o lavorano in ospedale) e dalle parrocchie o altri enti ecclesiastici. Più del 70% di quella cifra, però, è stata coperta dai fondi dell'8xmille, l'altro strumento che, insieme alle offerte deducibili, la legge 222 del 1985 ha messo a disposizione dei contribuenti italiani per sostenere la Chiesa.

**Insomma, senza l'8xmille sarebbe un bel problema anche il sostentamento dei sacerdoti.**

È proprio così. Ed è anche per questo – ma non solo – che bisogna assolutamente porre un freno al calo delle firme che da un ventennio sta assottigliando la percentuale di quanti scelgono la Chiesa cattolica per la destinazione dell'8xmille.

Siamo passati dal 90% dei firmatari del 2004, a meno del 70%, e questo dato rischia di penalizzare innanzitutto le moltissime opere di carità che la Chiesa cattolica porta avanti nel nostro e nei paesi più poveri del mondo, e poi la conservazione di quell'immenso patrimonio architettonico e artistico che ha sempre dato un contributo decisivo nel rendere la nostra Italia l'angolo più bello del pianeta.

**Qual è, dunque, il suo appello ai fedeli che stanno leggendo questa intervista?**

L'invito, accorato e forte, è innanzitutto quello alla firma per l'8xmille e alla sensibilizzazione affinché anche altri firmino, specialmente quelle persone (per lo più anziani) che non hanno più l'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi, ma conservano comunque il loro sacrosanto diritto di scelta. L'invito che faccio, però, non è rivolto solo ai fedeli, ma a tutte le persone di buona volontà, che





certamente si accorgono di quanto bene venga realizzato dalla Chiesa cattolica attraverso le sue mille attività solidali, grazie anche al dono totale di sé che i sacerdoti continuano a fare, seguendo la propria vocazione.

**È per questo che continuate a chiedere anche le offerte, oltre alle firme per l'8xmille?**

In realtà la promozione delle *offerte deducibili* – proprio come quella delle firme per l'8xmille – è prevista dalla stessa legge 222 del 1985, che ha preso atto di quanto l'anno prima era stato sottoscritto dalla Repubblica italiana e dalla Chiesa cattolica col nuovo Concordato.

Il motivo principale, però, per cui continuiamo convintamente a promuovere le offerte, nonostante il loro contributo così poco incisivo al fabbisogno del sostentamento del clero, sta nel valore

simbolico e pastorale che ogni offerta conserva. Anche la più piccola. Mettere mano al portafoglio per contribuire al sostentamento della Chiesa, infatti, vuol dire anche riconoscere tutto il bene che i sacerdoti fanno per noi, ogni giorno, e ricordarci che sono affidati a noi, esattamente come la cura delle comunità cristiane è affidata a loro. Per questo abbiamo scelto come nuovo nome del sito per la promozione delle offerte proprio **Unitineldono.it**. Sovvenire alle necessità della Chiesa rimane un dovere di chi si professa cristiano e donare è semplice e sicuro, e si può fare anche direttamente dal sito, con pochi *click*.

La firma per l'8xmille è indispensabile, ma tutti possiamo, e dobbiamo, fare un passo di più.

**È il gesto che conta, non l'importo.** Per questo invito tutti a visitare il sito [Unitineldono.it](http://Unitineldono.it) e a fare la propria piccola, ma indispensabile parte.

# Filigrana d'autore

di Gian Luisa Carracoi

*La sua bottega è luogo narrante dove abili mani disegnano singolari connubi di filigrana; dove la sapienza dell'artigiano e dell'artista si coniugano in una maestria che sa di tradizione e di estro creativo*

**L**isa Moi, classe 1980, padre ogliastrino e madre veneta. Oggi, moglie e mamma. Dopo la maturità in ragioneria, ha frequentato per due anni la scuola d'arte orafa a Vicenza, luogo natio, e sempre nella stessa città ha lavorato per circa un anno e mezzo. Successivamente ha proseguito il suo percorso nel laboratorio avviato dai suoi genitori nel 1984 a Bari Sardo, dopo tre anni dal loro rientro in Ogliastro a seguito di una lunga esperienza formativa e lavorativa. Suo padre era emigrato da ragazzino nella città palladiana, luogo in cui l'arte orafa affonda le radici nel lontano Medioevo, e lì ha studiato acquisendo il titolo di «maestro d'arte orafa». Lisa è figlia d'arte. Ha lavorato per vent'anni fianco a fianco con papà Giancarlo e mamma Carla, modellista, approfondendo la conoscenza della filigrana. «Inizialmente essa mi sembrava una cosa relegata al passato remoto – racconta –, fuori moda. Con il passare del tempo, vivendo in Sardegna, ho potuto capire che la filigrana non era

solamente sinonimo di tradizione, ma poteva essere rivisitata in chiave moderna attraverso l'applicazione della tecnologia e del design. L'amore per l'arte orafa era dentro di me fin da bambina. All'età di cinque anni aiutavo già i miei genitori nel montaggio delle perline, poi pian piano negli anni delle elementari e medie si è un po' placato, anche se le mie amiche ancora oggi ricordano le ricerche scolastiche che io facevo sugli oggetti della tradizione sarda». All'interno dell'azienda Lisa ha potuto partecipare attivamente al progetto guidato dal *Polaris* di Cagliari per il quale sono stati selezionati solamente cinque orafi – fra questi uno è suo padre – i quali attraverso la collaborazione con un architetto di Milano sono riusciti a inventare una nuova tecnica. «La filigrana non viene più saldata – spiega Lisa – oppure ingabbiata all'interno di strutture particolari, ma è libera e si sostiene grazie all'ausilio della saldatura laser che non va a modificare la struttura molecolare del metallo perché lavora a crudo, ossia salda dove deve saldare, senza riscaldare tutto l'oggetto». Da qui la conferma per Lisa che la filigrana non era solo relegata alla tradizione del passato, ma poteva ambire a molto di più. Ha continuato così a seguire i gioielli sardi, relativi

all'abito tradizionale e alla tradizione in genere, di richiamo misto tra sacro e profano, utilizzati ancora oggi in particolari momenti della vita, come *su coccu* per il battesimo e lo *spuligadentes* per il matrimonio. Dal 2020 però, con l'arrivo del Covid, la crisi economica ha messo in ginocchio tante attività artigiane e commerciali. «È stato un momento – ricorda – in cui anche la nostra produzione ha subito un arresto e non si capiva bene quale sarebbe stato il nostro futuro». Ma lei non si è fatta abbattere. In quel momento di riflessione, ha maturato un'idea forte e ha capito ciò che voleva. Da qui la decisione di aprire al pubblico un'attività tutta sua. E così è stato. Il suo laboratorio, *Filigrana d'autore* dal marzo 2024 è presente in Corso Vittorio Emanuele, a Bari Sardo. Nell'arredamento della bottega ha messo tutta l'anima: dai ricami dipinti sui muri, che richiamano i pizzi della camicia tradizionale sarda, alla tavola realizzata a mano con il rame per riprendere parte del discorso che la più grande artigiana della parola in Sardegna, Grazia Deledda, pronunciò nel momento in cui, il 10 dicembre 1927, ritirò a Stoccolma il Nobel per la Letteratura. Lobbiettivo principale di ogni realizzazione di Lisa è la creazione di oggetti fatti a mano, inimitabili, marchiati e punzonati che fanno sì che il prodotto finale sia realmente un'opera d'arte unica. Tra i suoi lavori anche il restauro e la trasformazione dell'oro vecchio. «Negli anni mi sono resa conto che la filigrana ha subito un maltrattamento da parte dei consumatori e anche dei commercianti – fa notare l'orafa ogliastrina –. Oggetti come la fede sarda, che dovrebbe rappresentare un gioiello dal forte valore simbolico e



**VETRERIA ORGIANA**

**VETRATE ISOLANTI  
BOX DOCCIA - BALAUSTR  
CHIUSURA VERANDE  
VETRO FUSIONE**

Via Baccasara Zona Industriale 08048 TORTOLÌ (NU)  
Tel. 0782 622040 - Fax 0782 620695 Cell. 328 8275300 P.IVA 00199140914  
e-mail: vetreriaorgiana@aruba.it






identitario, è stato invece declassato a causa di una indiscriminata produzione di massa. Ciò che invece dirige il mio lavoro è il desiderio di coniugare le richieste del cliente, che possono essere le più disparate, con quella che è la tradizione della nostra terra. Nel caso dell'anello di fidanzamento che ho realizzato quest'estate per un giovane baresese come dono per la sua ragazza di madre lingua inglese, ho creato un connubio tra Inghilterra e Sardegna, perché questo era il suo desiderio. Siamo partiti dall'anello iconico di fidanzamento inglese, quello *alla Kate*, e ho riprodotto lo stesso tipo di *design*, però al posto dei diamanti abbiamo scelto di inserire intorno allo zaffiro una corona di grani che

richiamasse la fede sarda, simbolo di abbondanza e prosperità». Per stimolare la curiosità dei clienti, Lisa ha inoltre avuto la brillante idea di creare un laboratorio senza muri, proprio come nelle antiche botteghe, per mostrare apertamente i suoi

strumenti di lavoro e invitare i clienti a osservarla durante la realizzazione dei gioielli. Il lavoro è partito bene e nei prossimi anni le piacerebbe aprirsi a nuove esperienze per raccontare la filigrana a una clientela sempre più vasta.



**Vittoria**  
**Assicurazioni**

AGENZIA di TORTOLI'

**Agente Generale**

**STEFANIA VARGIU**  
Via Mons. Virgilio 86/Ba  
08048 Tortoli  
Tel. 0782.62424  
0782.623231  
ag.766.01@agentivittoria.it

# Donare il sangue è donare vita

di Efsio Corona

**S**i è tenuta domenica 27 ottobre, organizzata dall'Avis Comunale di Jerzu, la prima *Festa del donatore* con lo scopo di promuovere la donazione di sangue e di premiare al contempo alcuni dei soci che si sono distinti negli anni per le donazioni effettuate.

Tre i momenti significativi che hanno scandito la giornata: prima la Santa Messa in Parrocchia dove il parroco don Michele Loi ha sottolineato l'importanza della donazione come l'atto di donarsi al prossimo offrendo il proprio sangue, l'importanza della condivisione e del confronto, evidenziando il valore del volontariato e l'impegno costante dei donatori. Ha inoltre ribadito la gratitudine verso coloro che, attraverso la donazione, migliorano la vita di tante persone.

Successivamente, la cerimonia vera e propria svoltasi nei locali della biblioteca comunale, che ha visto protagonisti il presidente dell'Avis Regione Sardegna, Vincenzo Dore, un consigliere di Avis nazionale Antonello Carta, il presidente dell'Avis Provinciale di Nuoro Mario Trazzi, il vice-presidente dell'Avis Ogliastra Carmine Arzu e il sindaco



di Jerzu Carlo Lai, oltre a circa quindici consorelle avisine provenienti da tutta la Sardegna: da Calasetta a Nulvi, da Burgos a Dualchi, da Borore a Torralba oltre alle otto sezioni ogliastrine. Premiati dal presidente dell'Avis comunale di Jerzu, Luigi Muceli, con le specifiche benemerenze una quindicina di soci, da quelle più basse fino ad arrivare alle due ragazze alla prima donazione che sono

state premiate con il veterano Fortunato Palmas con oltre cento donazioni effettuate. Significativi, inoltre, gli interventi dei vari esponenti presenti i quali hanno sottolineato la grave carenza delle sacche di sangue raccolte ogni anno in Sardegna, i complicati rapporti con le ASL di riferimento, il fatto che la donazione è un atto volontario e del tutto gratuito, dal momento che il sangue non è riproducibile artificialmente e quindi occorre fare affidamento unicamente sul buon cuore delle persone. Risultato: ciò che maggiormente conta è fare opera di sensibilizzazione e di proselitismo tra giovani e meno giovani per un futuro più roseo dal punto di vista delle donazioni.

Infine il terzo momento che ha caratterizzato la domenica è stato il pranzo sociale conviviale che si è tenuto presso *Il Rifugio d' Ogliastra*: una settantina di persone si sono ritrovate a vivere un momento di serenità e di condivisione, fatto di ascolto, confronto e amicizia. *Ad maiora semper.*

## I numeri nell'Isola

L'Avis Sardegna conta oggi circa 200 sedi comunali, 8 sedi provinciali e un totale di 41.034 soci donatori. Nell'ultimo anno, l'associazione ha raccolto 56.917 sacche di sangue, pari all'80% del totale delle donazioni effettuate nell'isola, dimostrando il forte impatto e l'importanza del volontariato nel

sistema sanitario regionale. Occorre, comunque, fare molto di più. La *Festa del Donatore* rappresenta sempre un momento significativo di celebrazione della solidarietà e della generosità che caratterizza il mondo dei donatori di sangue in Sardegna, nonché un'occasione per invitare tanti a donare il sangue.

# Denti fissi in Moldavia?

*Hai mai valutato i pro e i contro dei viaggi del dentale low cost?*

## *Sei tra quelli che hanno in testa di fare un viaggio in una clinica dentale in Croazia o Moldavia per "mettere i denti"?*

Gli annunci promozionali delle cliniche nei paesi dell'Est per mettere i denti fissi in 24 ore promettono di spendere i pazienti di tutto: viaggio, hotel e transfer compresi nel preventivo della clinica.

Addirittura, offrono garanzia a vita sul lavoro in bocca! A vita!

Scommetto che dopo aver letto questo sei stupito e invogliato anche tu e non hai in testa che correre a casa a preparare la valigia per partire!

Ti invito a fare una piccola riflessione: quanto è semplice promettere qualcosa per far colpo sulle persone?

Una garanzia a vita, non solo sugli impianti, ma anche sui denti che usiamo ogni giorno per masticare e sgranocchiare qualunque tipo di cibo?

Questo significa che se rompo un dente una volta al mese, posso tornare in Croazia per farmelo sostituire in garanzia? A spese della clinica?

Eppure, è semplice da comprendere quanto questo sia impossibile: neanche la Ferrari più costosa ha la garanzia a vita!

Tutto invecchia ed è soggetto ad usura, inoltre è scontato dire che le garanzie hanno validità se si effettuano tutti i controlli periodici, a pagamento, proprio come per i tagliandi che facciamo alle nostre auto, e sfido chiunque abbia fatto un lavoro nella sua bocca in un paese dell'Est se da quel momento andrà a sue spese ogni sei mesi a Chişinău, (non sai neanche dov'è scommetto, sappi che è la capitale della Moldavia) per farsi visitare, follia pura!

Voglio sottolineare anche un altro aspetto importante: il servizio post-operatorio è compreso in quei cinque giorni di soggiorno in Croazia o in Moldavia? Possono garantirti che masticherai senza alcun problema nel futuro senza nemmeno aspettare il tempo minimo di guarigione?

Inoltre, per poter proporre prezzi così bassi devono necessariamente risparmiare su quello che in realtà è fondamentale per la buona riuscita del trattamento: i costi dei materiali, delle attrezzature, del personale.

Non solo, risparmiano sulla formazione dei clinici che non hanno la comprovata esperienza e ottima riuscita nei numerosi trattamenti eseguiti.

Il tariffario delle nostre prestazioni non è certamente da discount e di questo ne siamo consapevoli.

Siamo fermamente convinti che la qualità debba avere necessariamente un valore che vada oltre il mero risvolto economico, e il mantenimento della salute della bocca a lungo termine è un ulteriore vantaggio che solo chi esegue i lavori vicino al luogo in cui vive ha la possibilità di mantenere.

Non sottovalutare anche il fatto che chi opera in queste cliniche estere non è iscrit-

to a nessun albo professionale italiano e non risponde del suo operato secondo le leggi italiane, per cui la "garanzia a vita" che offre è totalmente senza criterio e controllo!

Per ultimo, ma non per importanza, nei Centri Massaiu utilizziamo solo materiali biocompatibili, garantiti e consegniamo al paziente il relativo certificato di conformità al termine di ogni intervento di riabilitazione a segno della qualità del nostro operato in linea con le normative della salute internazionale certificati ISO 9001.

Scegli la salute, sempre.

Contattaci subito per fissare un primo consulto e capire se sei idoneo per il trattamento a carico immediato, che ti permetterà di riprendere a mangiare e sorridere in poche ore e senza soffrire.

***Se non vedi l'ora di sfoderare il miglior sorriso di sempre, non hai che da contattare i Centri Odontoiatrici Massaiu.***

**Chiama la sede più vicina e prenota subito la tua consulenza personalizzata.**

## **NUORO**

📍 Via Brigata Sassari 41

☎ 349 6807019

☎ 0784 1908041

## **SASSARI**

📍 Via Alghero 22

☎ 339 7209756

☎ 079 273825



Perché intraprendere  
**un lunghissimo viaggio**  
per ritrovare il sorriso?



**CENTRI ODONTOIATRICI  
MASSAIU**

# L'Ogliastra e oltre

Per conoscere la nostra terra. Per raccontare  
la sua gente. Per andare oltre i confini e guardare il futuro.  
**Un viaggio lungo un anno. Vieni con noi.**

Rinnova il tuo  
abbonamento a **L'OGLIASTRA**

## Campagna abbonamenti: 2025

Edizione digitale	10 €
Ordinario cartaceo	15 €
Sostenitore cartaceo	20 €
Estero	35 €
Cartaceo + digitale	20 €

*Porta un nuovo abbonato...  
riceverai in regalo  
la nostra borraccia*



SCARICA L'APP



Info: redazione@ogliastraweb.it  
Cel. 3898361584

VIAGGI GIORNALIERI DA E PER CAGLIARI  
SERVIZIO TRANSFERT PER PORTI E AEROPORTI  
ESCURSIONI INDIVIDUALI E DI GRUPPO  
SERVIZIO URBANO



**PUSCEDDU  
VIAGGI**

Rent a Car

TORTOLI' - Via Mons. Virgilio, 33  
Tel. 0782 623622 puscedduviaggi@gmail.com



BIGLIETTERIA AEREA E NAVALE  
Nazionale e Internazionale  
VIAGGI DI GRUPPO ED INDIVIDUALI  
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

**ESTREILLA**  
Viaggi

TORTOLI' - Via Mons. Virgilio, 33  
Tel. 0782 623519 estreilaviaggi@live.it



**Grafiche Pilia**  
INDUSTRIA GRAFICA

TORTOLI' - Via dei Fabbri - Z. Ind.le Baccasara  
Tel. 0782 623475 • Cell. 393 8929141

TIPOGRAFIA  
LITOGRAFIA  
STAMPA DIGITALE

SERIGRAFIA  
RICAMIFICIO  
CARTELLONISTICA  
DECORAZIONE AUTOMEZZI  
INTERIOR DESIGN  
INSEGNE LUMINOSE



[www.grafichepilia.it](http://www.grafichepilia.it)  
info@grafichepilia.it



**VUOI FAR CONOSCERE  
LA TUA AZIENDA?**

**Per la pubblicità su "L'Ogliastro"  
scrivi una mail a:  
[redazione@ogliastraweb.it](mailto:redazione@ogliastraweb.it)**

**CARTOLIBRERIA  
Athenaion**

Via Marconi, 89 - 08045  
Lanusei (OG)  
Tel. e Fax 0782.42026  
mail: [athenaion@tiscali.it](mailto:athenaion@tiscali.it)

**Stazione di Servizio MELISSA**



S.S. 125 Orientale Sarda  
in prossimità con lo svincolo di Cardedu  
Cell. 335 420264 mail: [stazionemelissa@tiscali.it](mailto:stazionemelissa@tiscali.it)

**GPL BENZINA GASOLIO LAVAGGIO A RULLI E SELF 3 PISTE**

**Sala Tè - Riservata**



**Snack Bar = Tabacchi**



**Terrazza Fumatori**



# Verso il Giubileo del 2025



*Iniziamo a prendere confidenza con quelli che saranno i temi, significati e gli appuntamenti del prossimo Giubileo, il quale avrà inizio con l'apertura della Porta Santa in San Pietro a Roma, il 24 dicembre*

## Dalla Bolla di Indizione

«**S**pes non confundit», «la speranza non delude» (Rm 5,5). La speranza

è il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni 25 anni. Penso a tutti i pellegrini di speranza che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. Gv 10,7-9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (1Tm 1,1).

Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del



futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio.

Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza.

## Cos'è il Giubileo.

Il nome sembra derivare dallo strumento utilizzato per indicarne l'inizio; si tratta dello *yobel*, il corno di montone, il cui suono annuncia il Giorno dell'Espiazione (Yom Kippur). Questa festa ricorre ogni anno, ma assume un significato particolare quando coincide con l'inizio dell'anno giubilare. Ne ritroviamo una prima idea nella Bibbia: doveva essere convocato ogni 50 anni, poiché era l'anno "in più" (cfr. Lev 25,8-13). Anche se difficile da realizzare, era proposto come l'occasione nella quale ristabilire il corretto rapporto nei confronti di Dio, tra le persone e con la creazione, e comportava la remissione dei debiti, la restituzione dei



terreni alienati e il riposo della terra. Bonifacio VIII nel 1300 ha indetto il primo Giubileo, chiamato anche *Anno Santo*, tempo nel quale si sperimenta che la santità di Dio ci trasforma.

La cadenza è cambiata nel tempo: all'inizio era ogni 100 anni; viene ridotta a 50 anni nel 1343 da Clemente VI, e a 25 nel 1470 da Paolo II. Vi sono anche momenti *straordinari*: per esempio, nel 1933 Pio XI ha voluto ricordare l'anniversario della Redenzione e nel 2015 papa Francesco ha indetto l'*Anno della Misericordia*.

Diverso è stato anche il modo di celebrare tale anno: all'origine coincideva con la visita alle Basiliche romane di S. Pietro e di S. Paolo, quindi con il pellegrinaggio, successivamente si sono aggiunti altri segni, come quello della Porta Santa. Partecipando all'Anno Santo si vive l'indulgenza plenaria.



### Il logo

Quattro figure stilizzate a indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per indicare solidarietà e fratellanza che devono accomunare i popoli. Si noterà che l'apri-fila è aggrappato alla croce: segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata, soprattutto nei momenti di maggiore necessità.

Le onde sottostanti sono mosse, a indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille.

Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza.

È per questo che la parte inferiore della Croce si prolunga trasformandosi in un'ancora, che si impone sul moto ondoso. L'ancora è stata spesso utilizzata come metafora della speranza. *L'ancora di speranza*, infatti, è il nome che in gergo marinairesco viene dato all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste.

L'immagine mostra quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario con l'impronta di un dinamismo crescente che tende sempre più verso la Croce.

La Croce non è affatto statica, ma dinamica, si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza. Infine il colore verde e il Motto del Giubileo 2025: *Peregrinantes in Spem*.

# I pregiudizi e la serenità dei bambini

di Jetta Vedele



**I** bambini non hanno pregiudizi, non sono come gli adulti che, spesso, arbitrariamente, si costruiscono delle regole, chiamiamole così, di comportamento e di giudizio. I bambini sono semplici, spontanei, prendono le cose come sono, le vedono per quello che sono, senza cercarne i significati nascosti. Voglio raccontarvi un episodio della mia vita di insegnante di tanti anni fa che, forse, potrà far capire meglio quello che intendo dire. Quell'anno avevo una quarta classe. Una bella classe di bambini sereni, affiatati con i quali era un piacere lavorare. Non esisteva bullismo, allora, nessun bambino prendeva in giro i compagni. Un giorno la nonna di uno di quei bambini morì. Si era tolta la vita. Ricordo ancora la faccina del bambino quando tornò a scuola triste e stravolto mentre mi chiedeva: «Maestra, ma è vero che la mia nonna è andata all'inferno? Me l'hanno detto i compagni». Ma i compagni non avevano pensato da soli una cosa del genere. Era sicuramente un commento sentito dagli adulti. I compagni non l'avevano fatto con cattiveria per ferire il bambino, ripetevano soltanto ciò che avevano sentito dai più grandi senza rendersi conto del male che facevano.

A questo punto, sospesi ciò che stavo facendo, mi sedetti in mezzo a loro e feci questo discorso: «La tua nonna non è andata all'inferno, è andata sicuramente in cielo per due semplici motivi: Primo: perché una persona che fa un gesto del genere, in quel momento non è lucida, sana di mente, perché la vita è un dono meraviglioso, un bene da custodire a tutti i costi ed è degna, sempre, di essere vissuta. Per qualche ragione, in quel momento la testa smette di ragionare e allora si fanno gesti che mai uno avrebbe fatto. Secondo: perché noi uomini non possiamo e non dobbiamo assolutamente giudicare e condannare nessuno. Non sappiamo se quella persona, nel momento in cui stava per morire abbia avuto un momento di lucidità e abbia chiesto perdono a Dio per ciò che stava facendo. Dio sicuramente l'avrebbe perdonata. E allora – come dice Papa Francesco –, chi siamo noi per giudicare e condannare? Stai tranquillo – dissi al bambino – la tua nonna è sicuramente in cielo e continua a volervi bene anche da lassù».

L'indomani la mamma del bambino venne a scuola e mi disse: «Ma cosa ha detto a mio figlio? È tornato a casa con una serenità nuova».

# La torre di Barij al processo dell'Inquisizione

di Gian Luisa Carracoi

**N**el 1323 la Sardegna diventò dominio aragonese e infine territorio della Corona di Spagna nel 1469 quando si unirono in matrimonio i sovrani cattolici Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia.

In ambito religioso la loro preoccupazione si concentrò in un dialogo continuo con la chiesa di Roma per mostrare che la loro politica era spinta da esigenze moralmente irreprensibili e il cui obiettivo era la pace universale. Nel 1480 chiesero e ottennero, attraverso la Bolla di papa Sisto IV, l'istituzione dell'Inquisizione, che sotto il loro controllo avrebbe permesso di velocizzare il processo di unificazione politica, culturale e religiosa da loro auspicato.

In Sardegna il Tribunale dell'Inquisizione fu introdotto nel 1492 con sede prima a Cagliari e poi a Sassari. La presenza di questa istituzione era mal tollerata dalla popolazione, perché a seguito delle sole accuse poteva scattare la requisizione dei beni.

L'obiettivo primario dell'Inquisizione, nota con il nome di *Sant'Uffizio*, era la difesa della fede cattolica dalle insidie che la minacciavano, in particolare le eresie e le tentazioni, ma al di là di questo vi erano anche i grandi interessi della Procurazione reale sulle entrate di cassa provenienti dalla cattura dei mori e dei turchi.

Secondo questo documento inedito il 29 gennaio 1619 a Cagliari davanti all'Abate Canonico Cristofal Gessa, Commissario del Santo Uffizio, fu chiamato un uomo che disse di chiamarsi *Antiogo Congiu* della villa di Barij nella contrada dell'Ullastre, Capitano e Caporale dell'Infanteria, di circa quarantasei anni d'età.

Gli fu chiesto se in quei giorni si fosse recato al mare per catturare qualche



uomo turco o *renegado* o se ricordasse di aver visto un vascello di turchi che si nascondeva in quella marina. A ciò che gli fu chiesto rispose che il giorno diciotto dello stesso mese si trovava di notte in compagnia con altri due caporali a piedi con i fucili per fare la guardia segreta a una barca carica di vino appartenente al Patron Francesco Puinata, la quale stava sotto la torre nel mare della villa di Barij. Verso le undici della notte, mentre faceva la sentinella, vide venire avanti un uomo, gli chiese chi fosse e lui rispose essere un rinnegato che i mori della tartana avevano mandato per tagliare le corde della barca, ma che a quel punto pensò fosse l'occasione giusta per scappare e ritornare cristiano.

Fu tenuto legato dentro questa torre. Non era un caso raro che giovani catturati sulle coste sarde «dimenticassero» il proprio credo religioso per avere salva la vita e diventassero *renegados* per cui, quand'anche fossero stati riscattati, il

Tribunale dell'Inquisizione procedeva con i suoi interrogatori per assicurarsi della verità di fede.

Davanti allo stesso Commissario fu chiamato a testimoniare un altro uomo, *Antonio Dejana*, nato e abitante del villaggio di Barij, di anni ventuno.

Gli fu chiesto se nei giorni precedenti avesse visto una tartana di mori o corsari avvicinarsi alla torre e se fosse sceso qualche turco o rinnegato e lo avesse catturato egli stesso.

Questo testimone disse che con altri due caporali a piedi nel mezzo della notte il diciotto di quello stesso mese, essendo di guardia con il fucile in difesa di una barca, quando fu circa mezzanotte catturarono un uomo il quale disse che i mori della tartana lo avevano inviato per tagliare le corde, e che così colse l'occasione per scappare e ritornare cristiano. Avendolo ammanettato lo portarono verso mattina dentro la torre. Le testimonianze coincidevano perfettamente, ma la storia non finisce qui...

# AGENDA DEL VESCOVO E DELLA COMUNITÀ

## NOVEMBRE 2024

- Giovedì 21** ore 11 Nuoro. S. Messa per la festa della Madonna delle Grazie
- Venerdì 22** ore 10.30 Nuoro (Curia). Consiglio diocesano Affari economici  
ore 17.00 Nuoro. Giornata interdiocesana per i giovani
- Sabato 23** ore 20.00 Nuoro (Teatro S. Giuseppe) Opera teatrale  
"La storia di Francesco"
- Lunedì 25** ore 10.30 Lanusei (Seminario). Consiglio diocesano  
per gli Affari economici
- Martedì 26** ore 9.30 Cagliari (Seminario Regionale Sardo).  
Incontro della Conferenza Episcopale Sarda
- Giovedì 28** ore 10.30 Lanusei (Seminario). Equipe interdiocesana  
di pastorale del turismo  
ore 18.30 Nuoro (Sala S. Giovanni Paolo II) Inaugurazione  
della mostra fotografica su San Francesco di Lula 2024
- Sabato 30** Orosei (Hotel Marina Beach). Convegno diocesano

## DICEMBRE 2024

- Domenica 1** ore 18.00 Tortolì (S. Giuseppe) Lectio divina  
per l'inizio dell'Avvento
- Mercoledì 4 - Sabato 7** Ulassai, Osini e Gairo. Visita pastorale
- Domenica 8** ore 11.00 Nuoro (Seminario). S. Messa
- Lunedì 9** ore 10.00 Roma. Consiglio Episcopale Permanente
- Giovedì 12** ore 9.30 Nuoro (Beata Maria Gabriella).  
Ritiro per i presbiteri e i diaconi delle due Diocesi  
ore 10.30 Tortolì. Presentazione attività Cooperativa Amos
- Sabato 14** ore 18.00 Tortolì (S. Giuseppe). S. Messa  
e celebrazione delle Cresime
- Domenica 15** ore 11.00 Bitti. S. Messa e inaugurazione del monumento  
che ricorda le vittime e l'alluvione del 2020

## Lectio per l'inizio dell'Avvento

Guidata dal vescovo Antonello

**Domenica 1 dicembre, ore 18.00**  
**TORTOLÌ | chiesa di San Giuseppe**

Tortolì, Interno chiesa parrocchiale di San Giuseppe

**Silvio Pilia**  
• LAVORAZ. ALLUMINIO • SERRANDE • AVVOLGIBILI • VENEZIANE  
• PORTE A SOFFIETTO • TENDE • AUTOMATISMI PER CANCELLI



Via Fra Locci Becciu - Zona P.I.P. Lotto 28 - 08048 Tortolì  
Tel. 0782.622026 - Fax 0782.623177 - P. IVA 00112410915

www.silviopilia.it  
pilia.silvio@tiscali.it

**LEVIGATURA  
PAVIMENTI**

Gianni Ibba

Tel. 0782 34038  
Cell. +39 3206792291  
mail: ibbagianni@tiscali.it



**T.S.  
ELETTRONICA**

**T.S. ELETTRONICA** di TEGAS SALVATORE  
Via S'Arcu e Susu snc - 08045 Lanusei (OG) Italy  
P. IVA 00836500918  
Tel. +39 0782 40074 - Fax +39 0782 480219  
Cell. +39 3483051603  
e-mail: tseletr@gmail.com

**Intermedia**  
soluzioni informatiche **SNC**

**Concessionaria Olivetti**  
Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

**Lanusei, Via Repubblica 73**  
tel. 0782 41161

intermedialanusei@gmail.com  
www.intermediashop.it




**MARIO PIRODDI**  
Edilizia Artigiana srl

Loc. Sa Serra - 08045 LANUSEI (NU)  
Tel. 0782 40046  
Cell. 338 4230336 - 320 1560152

Pec: ditto.piroddimario@pec.it  
mail: piroddi.nicola89@gmail.com  
P.Iva 01437630913



**IMPIANTI ELETTRICI**

**SAPIEL**  
di Sandro Piras

Vico Iglesias, 6 - **LANUSEI** - Tel. 339 1781747

**Spazio Disponibile**

per informazioni scrivici a  
redazione@ogliastraweb.it

**Panificio Artigiano**  
"Porcu Francesco"  
di Porcu Samuele

**JERZU**

Via Umberto I° 457  
08044 Jerzu OG

email: panificiojerzu@hotmail.it  
Tel/Fax 0782.70450  
Cell. 320.4744176

P.Iva 0139696810911





L'OGLIASTRA

**COMMERCIALTECNICA** S.r.l.

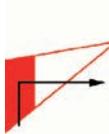
**ENERGIE RINNOVABILI**

UNI EN ISO 14001:2004  
UNI EN ISO 9001:2008

LANUSEI VIALE ITALIA KM 2  
TEL. 0782-42805  
FAX 0782-48387/8  
E-MAIL INFO@COMMERCIALTECNICA.IT  
WWW.CTA-GROUP.IT

Cert. n. CH.31236

Cert. n. 9105.CMMR






**Spazio Disponibile**

per informazioni scrivici a  
redazione@ogliastraweb.it

Questo giornale è letto da oltre diecimila persone

PER LA PUBBLICITÀ SU L'OGLIASTRA RIVOLGETEVI A  
redazione@ogliastraweb.it

**La Celeste**  
di Tegas Marcello  
Onoranze Funebri

08045 LANUSEI (Nu) - Loc. Pitzu e Cuccu - Tel. 0782 42153  
Cell. 338 9058176 - 328 8028636 - 328 6828674  
P. IVA 01099090910



**Porcu Elio Impianti srl**

PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI

Nicola 393.9994294  
Samuele 333.1419737  
Elio 338.6067356

09032 ASSEMINI (CA)  
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - Sede operativa: Via Garibaldi, 61  
Telefax 070 9484004 • e-mail: porcuelioimpiantisrl@tiscali.it  
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925



**ALFA SRL**

ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO

Viale Circonvallazione Est  
08045 LANUSEI  
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975

P.Iva 01137330914  
info@arzualfasrl.it  
www.arzualfasrl.it





## DIOCESI DI LANUSEI XVI° Concorso dei presepi 2024

*“A quanti l’hanno accolto ha dato  
il potere di diventare figli di Dio”* (Gv 1,12)

**Sezioni. Parrocchie** (comprendente i presepi delle chiese, oratori e associazioni parrocchiali)  
**Quartieri** (comprendente i presepi dei rioni, delle famiglie e delle varie associazioni)  
**Scuole** (di ogni ordine e grado)

**Regolamento.** - Ai partecipanti è chiesto di rappresentare questo messaggio, scegliendo personaggi e ambientazioni che ne manifestino il significato.

- La realizzazione del presepio andrà accompagnata da una scheda che presenta e spiega la rappresentazione. I criteri per le premiazioni terranno conto non solo della tecnica di realizzazione e del valore estetico, ma soprattutto della creatività con la quale il tema è stato realizzato.

Le adesioni dovranno pervenire entro il **21 dicembre 2024**, comunicando all’indirizzo: [segreteria.curialanusei@gmail.com](mailto:segreteria.curialanusei@gmail.com) o tramite l’indirizzo postale: **Curia Vescovile, Via Roma 102, 08045, Lanusei**

**L’iscrizione va accompagnata:** ♦ Dai dati personali e dal numero telefonico del referente;  
♦ Dall’indicazione della Sezione alla quale ci si iscrive; ♦ Dall’indicazione del luogo e dell’indirizzo, in cui si trova il presepe che è stato realizzato; ♦ Da alcune foto del presepe, una delle quali con una vista completa, le altre con alcuni dettagli significativi.

*Una Commissione diocesana verificherà il materiale e, solo se lo riterrà opportuno, visiterà i presepi, stilando le graduatorie per la premiazione. I premi: euro 400,00 al miglior presepe di ciascuna delle tre sezioni, più eventualmente un premio di euro 100,00, sempre per ogni sezione, quando venga riconosciuto un particolare valore dell’opera realizzata. La premiazione avverrà all’inizio del 2025. L’assenza dei premiati comporterà la non assegnazione del premio stabilito.*